

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Riabilitare Alicia. Studio di fattibilità per la riqualificazione della città antica di Salemi

Original

Riabilitare Alicia. Studio di fattibilità per la riqualificazione della città antica di Salemi / Dini, Roberto; DELLA SCALA, Valerio; Lanteri, Silvia. - STAMPA. - (2021).

Availability:

This version is available at: 11583/2933254 since: 2021-11-24T19:38:54Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

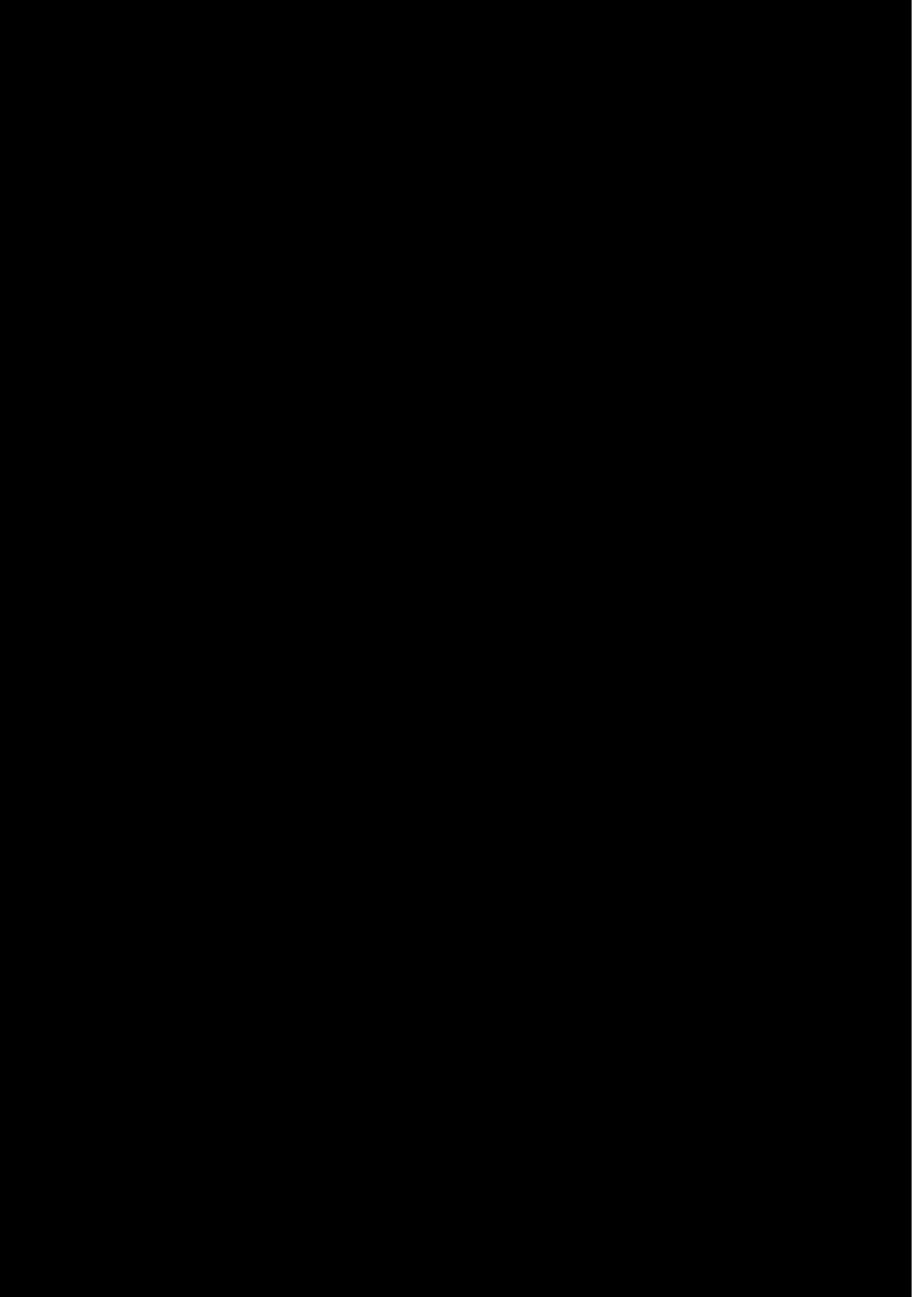
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



SEZIO

ONE04

PROGETTI PILOTA

Metodologia e obiettivi

L'affondo metaprogettuale, che costituisce la quarta e ultima sezione del lavoro, rappresenta il punto di convergenza, alla scala microurbana, delle riflessioni prodotte nell'ambito dello studio in termini di scenari trasformativi.

Dopo aver indagato il funzionamento del territorio salemitano entro il sistema macroregionale e quello microregionale belicino – tramite analisi parzialmente “progettuali” già alla grande scala - (Sezione I) e dopo aver delineato strumenti di lettura del tessuto e sua trasformazione puntuale alla scala comunale (Sezione III), viene quindi proposta la definizione di alcuni principi insediativi in rapporto ai “nodi” spaziali di maggiore potenzialità e interesse per lo sviluppo urbano locale.

La sezione è articolata secondo due linee parallele, e una terza che ne combina gli esiti: la prima porzione delinea i caratteri peculiari dei quattro sample, mettendo in luce eventuali vocazioni prevalenti a livello di funzione e fruizione; la seconda, invece, è costituita dalla sintesi di possibili modalità insediative, qui schematizzate tramite modelli denominati morfotipi, costruite sull'ideale intersezione tra criteri morfologici, spaziali, materiali, tecnologici, strutturali, nonché sulla scorta di riflessioni economico-finanziarie. Infine, l'esito di questi ragionamenti strategici iniziali si concretizza in alcune ipotesi d'intervento specifiche, per ognuna delle aree, volte a esplicitarne possibili declinazioni progettuali.

Per una migliore comprensione degli scopi del lavoro, sarà utile “spacchettare” ulteriormente le tre operazioni complementari appena descritte.

Il tema delle vocazioni prevalenti è il frutto di un'analisi ibrida che tiene conto unitamente di caratteri spaziali, istanze sociali e politiche reali e di ragionamenti legati al valore e alla fattibilità economica. È, quindi, connesso da un lato alle analisi critico-interpretative sull'attuale configurazione urbana del territorio salemitano – connotazioni socioculturali, funzioni dominanti, punti di forza e debolezza nella struttura dei servizi, gerarchie viabilistiche ecc., – dall'altro alla relazione tra questi aspetti e le reali potenzialità di sviluppo e crescita economica, indagati tramite un dialogo operativo costante con attori locali, della sfera amministrativa e non; sono stati così isolati alcuni assi di trasformazione in essere e in progetto, tenendo conto implicitamente anche delle possibili strategie d'intervento. In questo senso, le funzioni ipotizzate di seguito non riflettono una rigida associazione tra destinazioni d'uso e aree del centro storico, né tantomeno rappresentano la neutrale traduzione di istanze riferite a usi storicamente presenti nel tessuto consolidato. Piuttosto, la centralità assunta da alcune funzioni – in particolare il tema della residenza diversificata nel tempo, prevista per un abitare eterogeneo, dai professionisti locali a quelli “esterni”, dai nomadi digitali alle residenze tecniche di compagnie artistiche, da studenti impegnati in brevi workshop a soggetti accademici internazionali - va letta entro un più ampio ragionamento che tiene legati, come accennato, elementi contestuali “immodificabili” con la necessità d'innestare spazi che consentano usi e pratiche ancora inedite, o comunque poco colti a livello locale, che tuttavia costituiscono ad oggi le traiettorie più fertili per una proficua “rimessa in circuito” del centro storico salemitano. Analogamente va inteso il lavoro sui morfotipi. Invece di produrre sterili abachi di soluzioni morfologiche e formali, i modelli insediativi proposti richiamano tutti i temi toccati e costituiscono, di fatto, la giunzione tra: (I) le possibilità fisiche dettate dalle caratteristiche di sito; (II) le volontà e le intenzioni politiche locali in termini di gestione del patrimonio edilizio; (III) le valutazioni transdisciplinari sulle linee di sviluppo ritenute strategicamente maggiormente perseguibili, allo stato attuale delle cose. Il risultato di quest'intersezione è racchiuso in una serie di visualizzazioni tridimensionali schematiche, quattro per ogni sito, che inglobano le soluzioni insediative ritenute più plausibili al netto delle considerazioni complessive. Infine, i diversi affondi prodotti per ogni area determinano un piano di possibile traduzione architettonica di quanto prodotto. Si tratta di un primo tentativo di dare forma, anche se come suggestioni preliminari più che come progetti veri e propri, alle schematizzazioni astratte precedenti. Allo stesso modo in cui le analisi sulle funzioni e sui modelli insediativi sono poste in continuità con le riflessioni contenute nelle sezioni precedenti - in particolare nelle prime due – anche i progetti pilota seguono organicamente le indicazioni contenute nella terza sezione del lavoro. Va sottolineato che i gli affondi metaprogettuali sono stati costruiti anche attraverso gli output di un lavoro didattico, inerente il caso studio, svolto in un arco temporale lungo un triennio al Politecnico di Torino (su cui si avrà modo di tornare in seguito). C'è un altro aspetto che risulta centrale in questa parte del lavoro: una delle ambizioni maggiori degli affondi è quella di utilizzare il progetto architettonico come dispositivo di messa alla prova di una serie di indicazioni di piano e requisiti urbanistico-edilizi esistenti, valutando possibili operazioni di ricodifica mirate a uno sviluppo maggiormente connesso con le dinamiche socioeconomiche attuali più virtuose, secondo un orientamento transcalare e impostato su relazioni sovralocali. Ferme restando necessità e volontà afferenti al mantenimento e alla valorizzazione di alcuni caratteri architettonici peculiari del centro storico – tanto a livello di impianto urbano quanto di singolo manufatto – uno degli obiettivi impliciti nel lavoro è quello di guardare al corpus di regolamenti e norme che delimitano l'operato in rapporto all'area, in ottica trasformativa. Evitando così di trattare il frame giuridico-legislativo come una costrizione

crystallizzata, e integrandolo nello studio come possibile terreno di sedimentazione di nuovi usi, pratiche, procedure di gestione della trasformazione urbana locale. È per questa ragione che sono state redatte alcune schede relative alle singole aree, contenenti ipotesi e stime parametriche legate a nuove superfici, volumi e destinazioni, che provano a esplorare queste possibilità e/o necessità di ridefinizione normativa in rapporto ai metaprogetti. Suggerendo un rinnovamento dei piani locali funzionale agli obiettivi di rigenerazione.

4.1 Individuazione delle aree: Piano Cascio, Misericordia, Giardini del Carmine, Rabato

Nei primi due decenni seguiti al sisma l'allora amministrazione comunale aveva dato avvio a una campagna di acquisizione di aree del nucleo storico, propedeutica a un recupero del centro. Il progetto di recupero urbano, nella sua configurazione iniziale, prevedeva un intervento fisico diffuso, strutturato sulla perimetrazione di undici comparti urbani da destinare principalmente a operazioni di ricucitura di spazi pubblici ed edilizia economica e popolare. Oltre al progetto sullo spazio pubblico, ad oggi sono stati realizzati gli interventi su sette degli undici comparti acquisiti. Quattro porzioni sono invece rimaste inedificate e, in alcuni casi, rese inagibili a causa di alcuni interventi di assestamento statico svoltisi sotto il controllo del genio civile. I quattro siti rimasti incompiuti - evidenziati nella sezione precedente all'interno del sistema territoriale che si estende secondo un sistema circolare sul perimetro del centro storico - sono denominati Piano Cascio, La Misericordia, Giardini del Carmine e Rabato San Biagio, e rappresentano, per motivi differenti, dei nodi particolarmente nevralgici rispetto alla struttura urbana del borgo. L'attuale amministrazione salemmitana ha individuato queste aree come ideali volano su cui impostare i futuri indirizzi di trasformazione e sviluppo urbano e sociale. In quest'ottica il Comune ha portato avanti diverse linee operative in stretta connessione con il Politecnico di Torino, oltre che con altre istituzioni universitarie: Parallelamente alla partnership nella candidatura per la competizione bandita da Fondazione Sicilia - da cui nasce questo studio - il comune ha definito un contratto quadro che insiste sui quattro comparti in oggetto, in favore del Dipartimento di Architettura e Design dello stesso Politecnico torinese.

L'ipotesi è stata quella di considerare il margine progettuale che insiste sui quattro siti come espediente per sperimentare nuove visioni per la messa a sistema di alcuni frammenti potenzialmente strategici dell'antico centro di Alicia. In questo senso, tra le suddette operazioni supportate dal comune, va sottolineata l'ormai pluriennale esperienza didattica svolta al Politecnico di Torino, tanto nella forma di Atelier di costruzione all'interno del corso di studi Triennale, quanto in quella di Workshop intermedi tra laurea triennale e magistrale, e ancora mediante la realizzazione di tesi di laurea aventi come oggetto proprio alcune di quelle porzioni territoriali, in chiave progettuale.

L'attività didattica ha così permesso di esplorare le numerose possibilità insediative delle aree



secondo un approccio multidisciplinare e multiscalare.

Gli studenti sono stati chiamati a sviluppare progetti di riqualificazione architettonica attraverso operazioni di ricucitura della trama urbana, miglioramento delle permeabilità e dell'accessibilità dello spazio aperto, agopuntura architettonica con l'inserimento e l'innesto di nuovi volumi accanto al riutilizzo di oggetti edilizi in abbandono. Particolare attenzione è stata richiesta non solo alla qualità dell'immagine architettonica complessiva nel rapporto tra nuove architetture ed edifici esistenti ma anche alle necessità di resistenza antisismica delle strutture e alla sostenibilità ambientale, attraverso lo sviluppo di organismi edilizi attenti alle condizioni climatiche del luogo. Le attività didattiche svolte, a partire dall'analisi e dalla conoscenza del tessuto edilizio storico, hanno previsto la definizione di un programma funzionale per gli spazi attraverso l'inserimento di nuove attività di carattere residenziale e didattico/culturale all'interno del tessuto storico e lo sviluppo architettonico e tecnologico di nuovi complessi edilizi in relazione alle strategie di risanamento urbano e di riuso del patrimonio edilizio esistente.

Obiettivo principale dei progetti sviluppati è stato quello di mettere in luce la potenzialità che tali aree hanno all'interno del tessuto del centro storico attraverso la valorizzazione della qualità architettonica e paesaggistica, la creazione di un'accoglienza inclusiva e diversificata, la promozione del turismo sostenibile, il sostegno alle politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico per la comunità locale.

Sulla scia di quanto introdotto in precedenza, l'obiettivo associato ai progetti pilota è quello di integrare le esplorazioni più squisitamente architettoniche con le ipotesi discusse collettivamente tra vari attori (comune - attori locali privati - studenti - gruppo di ricerca - enti regionali) in ottica di riattivazione del centro. Una riattivazione non intesa come mero o necessario recupero del patrimonio edilizio in stato di degrado, ma piuttosto come innesco e supporto progettuale di microeconomie attuali e futuribili.

Il valore di riqualificazione di queste aree, aventi un'indubbia valenza storico-culturale, emergerebbe quindi come conseguenza di una progettualità sostenibile che miri a intercettare, canalizzare e spazializzare economie contemporanee più che rispondere a istanze di tutela e museificazione del tessuto edilizio. È questa l'idea di "presidio" che accompagna e che ha accompagnato in questi anni le tante forme di ricerca progettuale precipitate sul suolo di questi quattro "pezzi" del centro storico.

In conclusione, riprendendo alcuni temi espressi nel paragrafo introduttivo, i progetti pilota sono pensati come un intervento coordinato, pur se differito nel tempo, secondo un principio di "agopuntura" orientato a una riqualificazione economicamente e architettonicamente sostenibile; tra gli obiettivi espressi e perseguiti dal comune, in rapporto agli affondi metaprogettuali, ci sono anche la riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale a cui ha contribuito, negli ultimi decenni, l'abbandono e il deterioramento della fabbrica urbana. La rigenerazione urbana, così immaginata, passa da interventi sul costruito, che dunque non producano ulteriore consumo di suolo.

4.2 Riflessioni progettuali

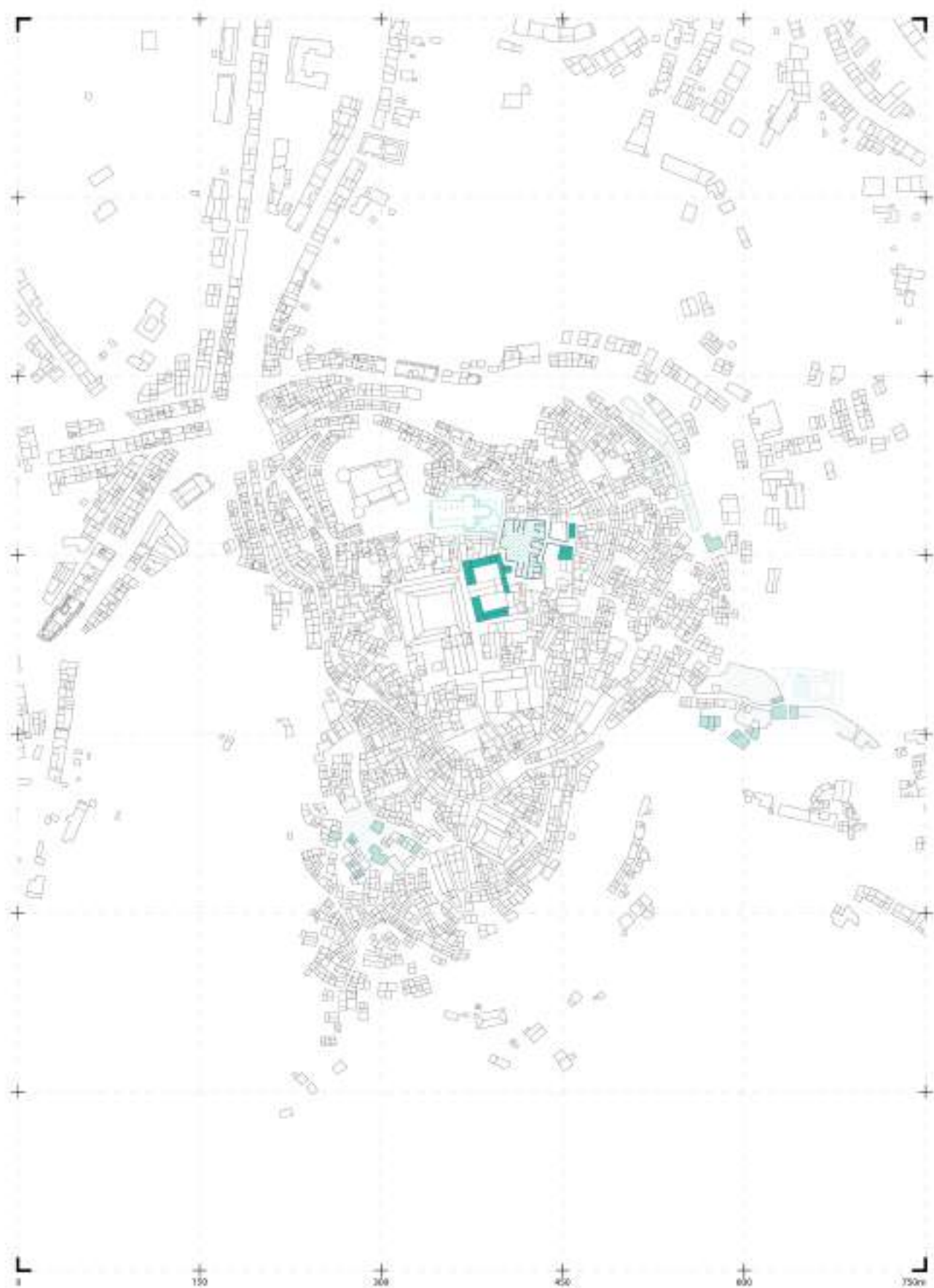
Piano Cascio

L'area denominata "Piano Cascio" rappresenta un'ideale cerniera tra il centro civico del nucleo storico e il tessuto compatto che si estende nel quadrante sudorientale del borgo. È proprio la posizione focale dell'area, situata nel nodo tra Piazza Alicia, il Castello Svevo-Normanno, la zona museale del paese e il tessuto di più recente edificazione post-sisma, a renderla un polo di grande interesse progettuale. Situato in adiacenza all'abside della vecchia chiesa centrale, Piano Cascio costituisce da un lato l'ideale prosecuzione di un asse istituzionale che mette in relazione Piazza della Libertà, Piazza Alicia e via Francesco d'Aguirre, dall'altro la "testa" di un sistema capillare di percorsi e risalite che si dipanano lungo il versante orientale del paese. Questa porzione territoriale è già stata al centro delle diverse ipotesi d'intervento e attività progettuali volute e sostenute dal Sindaco Cascio (da cui il nome-tributo dato all'area), durante i tentativi di riqualificazione nel dopo terremoto. In particolare l'area è stata al centro del dibattito entro il più ampio progetto inerente il centro storico sviluppato - tra gli altri - insieme agli architetti Alvaro Siza, Roberto Collovà e Francesco Venezia, tra gli anni '70 e '80.

Attualmente Piano Cascio si presenta in uno stato di estremo degrado, alla stregua di una rovina. Racchiuso dai brandelli di una cortina muraria tufacea, è composto unicamente dal sedime, in stato di conservazione prevalentemente omogeneo, della struttura preesistente e fortemente danneggiata dal sisma del '68: una sequenza di "protoarchi" e volte, ormai inghiottiti dalla vegetazione incolta, che affiorano da un suolo che digrada seguendo l'andamento orografico del terreno e collegando il piano superiore di Piazza Alicia con quello inferiore dell'area residenziale a sud-est.

Vocazioni e potenzialità

L'azione progettuale prevede la costruzione di un "hub" per lo sviluppo di attività scolastiche collaterali e legate alla didattica universitaria, integrate in un complesso che ospiti anche spazi e aule per lo sviluppo di pratiche lavorative digitali in remoto, workshop e ambienti per co-working temporanei. In un'ottica di diversificazione mirata a una gestione più strategica degli spazi, l'intervento prevede inoltre: la generazione di spazi per la ricettività che possano fungere sia da residenze temporanee per studenti, docenti, "nomadi digitali", che da strutture ricettive in senso più esteso, nei periodi di eventuale inattività del polo culturale; la generazione di locali per studi privati e uffici compatibili con le funzioni descritte in precedenza, con l'obiettivo di ibridare funzioni temporanee e permanenti, e di una commistione sociale tra la comunità locale e quella sovralocale. Oltre alle funzioni per il tempo libero lo svago. L'ipotesi proposta si basa sulla convinzione che Piano Cascio sia, tra le quattro aree prese in esame, quella più idonea per la costituzione di un centro di riferimento per le diverse attività che hanno nel territorio salemitano e belicino l'oggetto di studio.



SEGNO

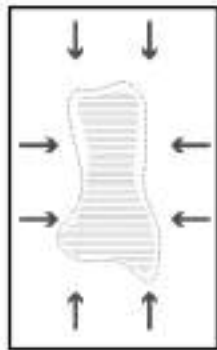


+

IMPRONTA



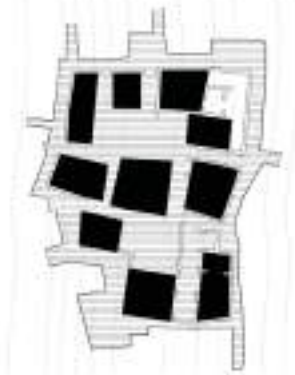
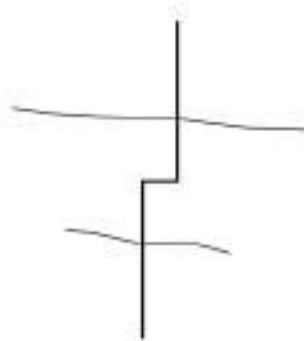
+



+



+

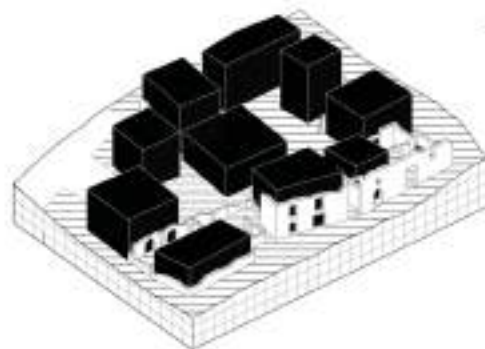
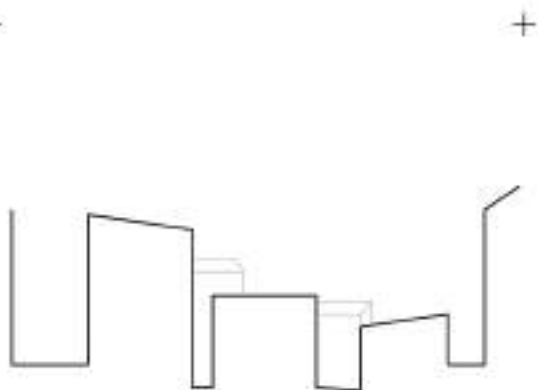
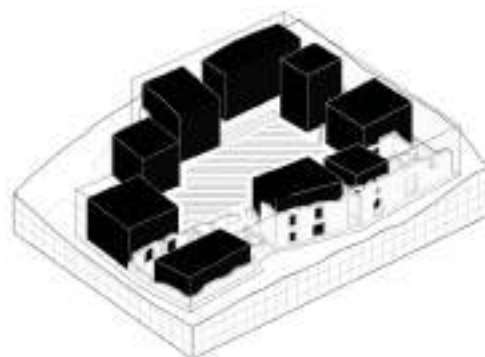
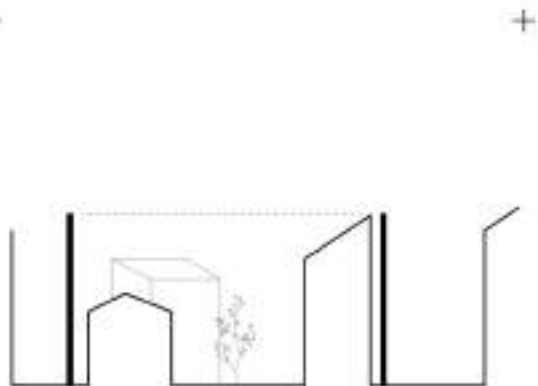
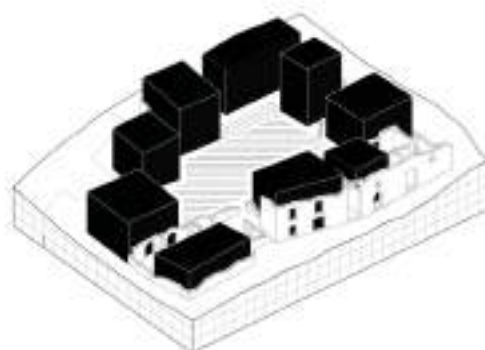
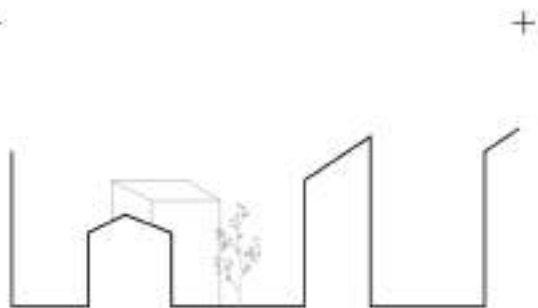


SEGNO

IMPRONTA

SPAZIO

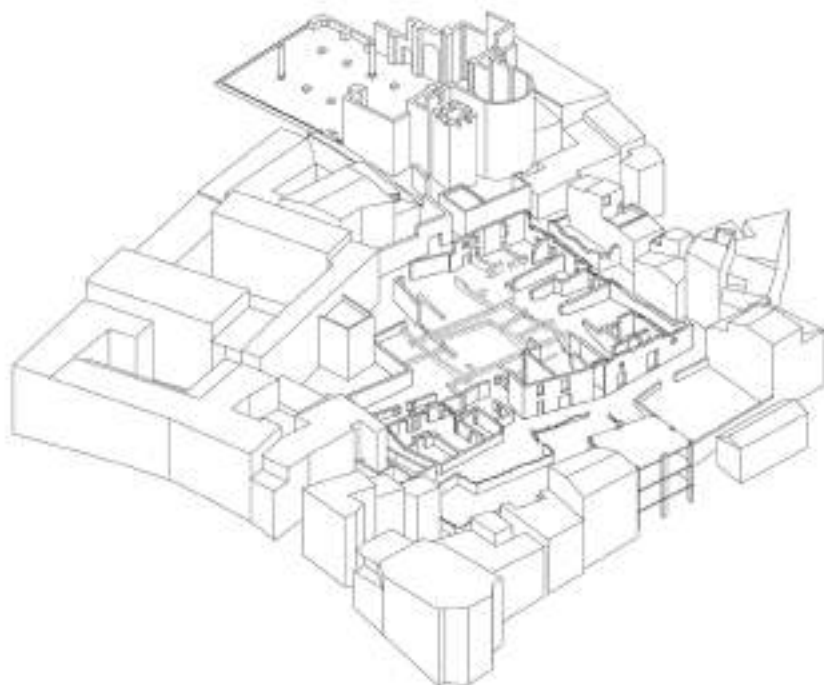
RAPPORTO



SPAZIO

RAPPORTO

"Piano Cascio"



Zona: A3¹
ST(Superficie territoriale): 1.880 m² ca

Caratterizzazione del sito: standard urbanistici e indicazioni da piano

Indici urbanistici

IF (Indice di edificabilità): da definire ad hoc sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del PP²

IT (Indice fabbricabilità): da definire ad hoc sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del PP²

HF (altezza fronti): in caso di impossibilità di deduzione delle altezze originarie, da definire sulla base delle altezze del tessuto limitrofo entro un raggio di 25 mt, previa valutazione U.T.C.³

HH (altezza fabbricati): vedi HF

destinazioni d'uso consentite¹:

- uffici e servizi pubblici (300 m² max);
- residenziale (e residenziale stagionale);
- ricettivo (se alberghiero max 80 posti letto);
- commercio e vendita al dettaglio (200 m² max);
- laboratori, botteghe e artigianato (200 m² max);
- uffici e servizi privati (300 m² max);
- studi professionali (200 m² max);
- servizi privati (400 m² max);
- attività culturali e associative private (500 m² max);
- attività per lo spettacolo (max 500 spettatori).

tipologie d'intervento edilizio e azioni previste¹:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- restauro conservativo;
- risarcimento conservativo;
- demolizione e ricostruzione.

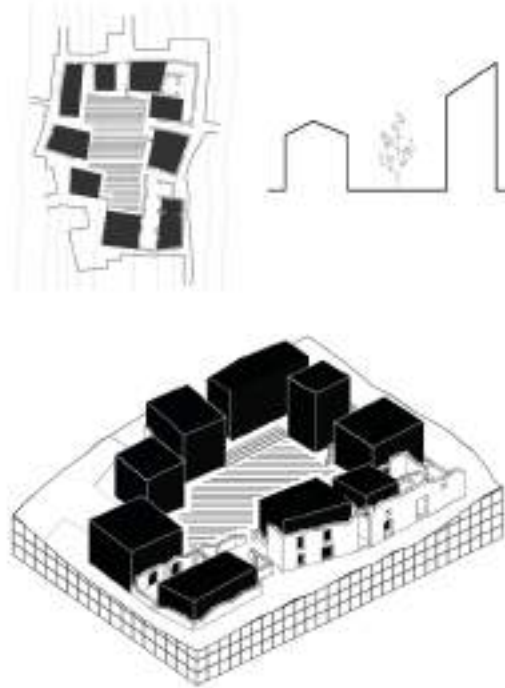
Riferimenti normativi

1. Comune di Salerno, N.T.A. del P.R.G.

2. Comune di Salerno, Norme Aggiuntive di Attuazione del PP

3. Comune di Salerno, Piano Comprensorio

ipotesi insediativa a volumi intorno a un vuoto

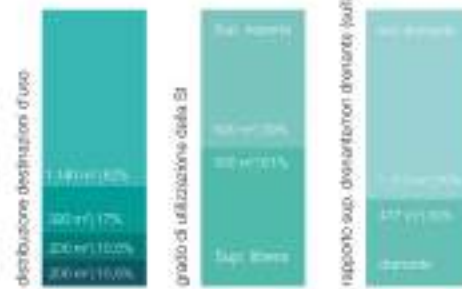


Tipologia d'intervento ipotizzata:
 ricostruzione con mantenimento del settore storico.
 Si ipotizza un intervento che innesti l'edificio ex novo sul tessuto preesistente. L'ipotesi acquiesce volere se orientata secondo un approccio integrativo e non museificante delle tracce storiche.

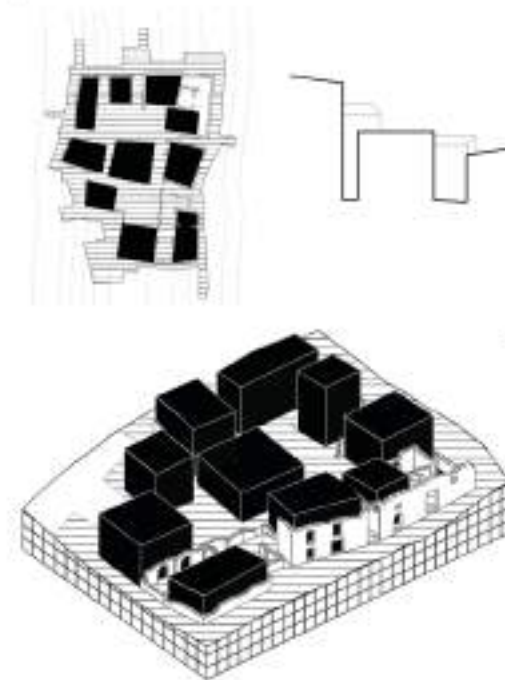
destinazioni d'uso ipotizzate
 residenziale stagionale /
 aree studio e uffici /
 microproduzione e artigianato /
 ristoro e commercio

Determinazione quantità e indici es post
 Sc: 620 m²
 Sip: 1.550 m²
 Hh: 12 m max (linea di gronda)
 Vm: 3.350 m³

posti letto incedati: 61



ipotesi insediativa b_ tessuto denso

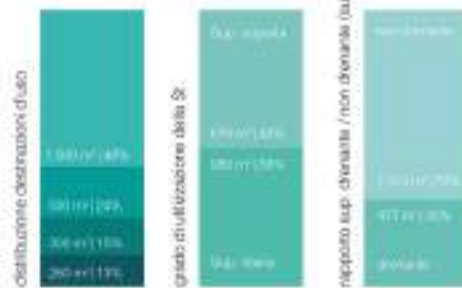


Tipologia d'intervento ipotizzata:
 ricostruzione con mantenimento del settore storico.
 Si ipotizza un intervento che innesti l'edificio ex novo sul tessuto preesistente. L'ipotesi acquiesce volere se orientata secondo un approccio integrativo e non museificante delle tracce storiche.

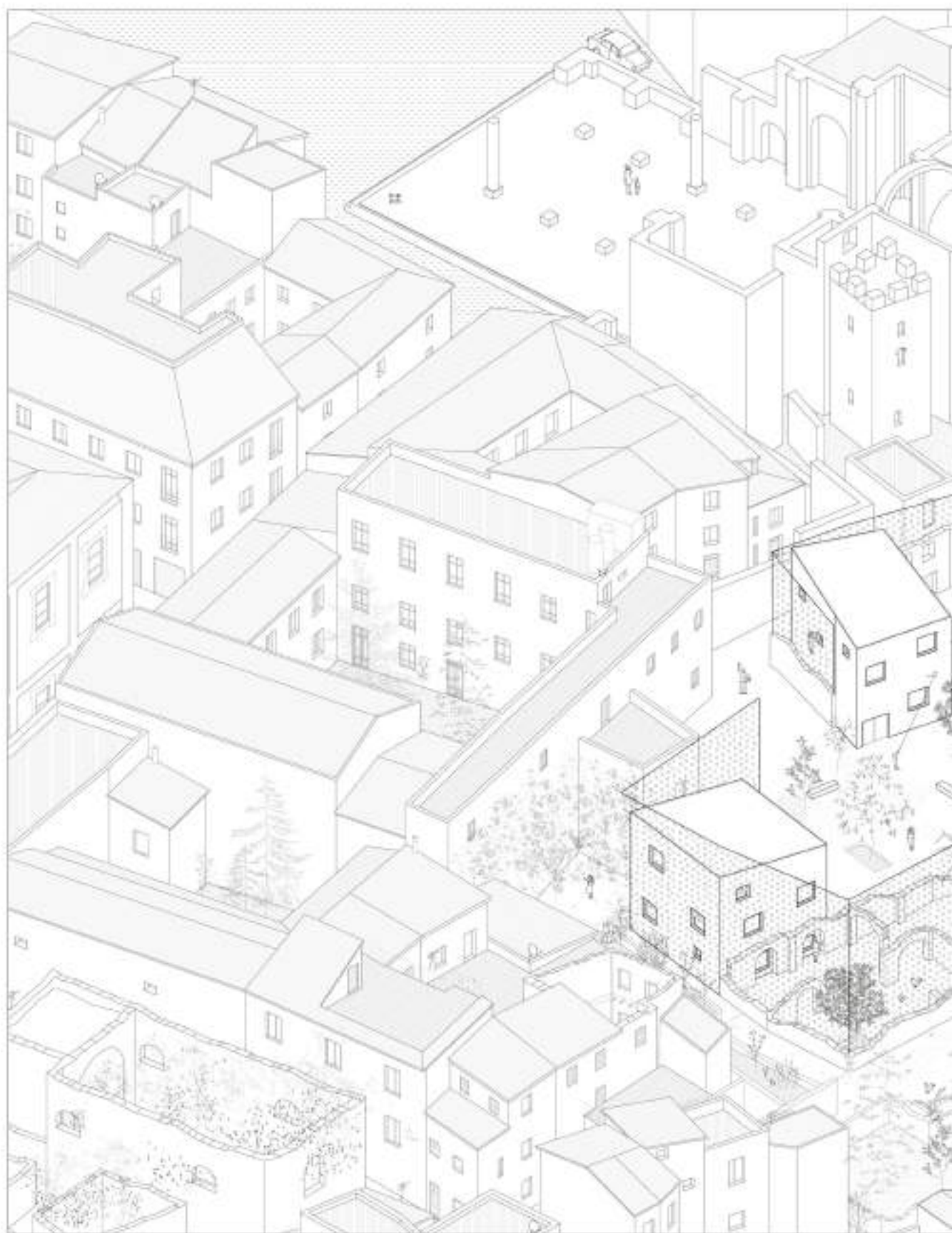
destinazioni d'uso ipotizzate
 residenziale stagionale /
 aree studio e uffici /
 microproduzione e artigianato /
 ristoro e commercio

Sc: 670 m²
 Sip: 2.050 m²
 Hh: 12 m max (linea di gronda)
 Vm: 6.150 m³

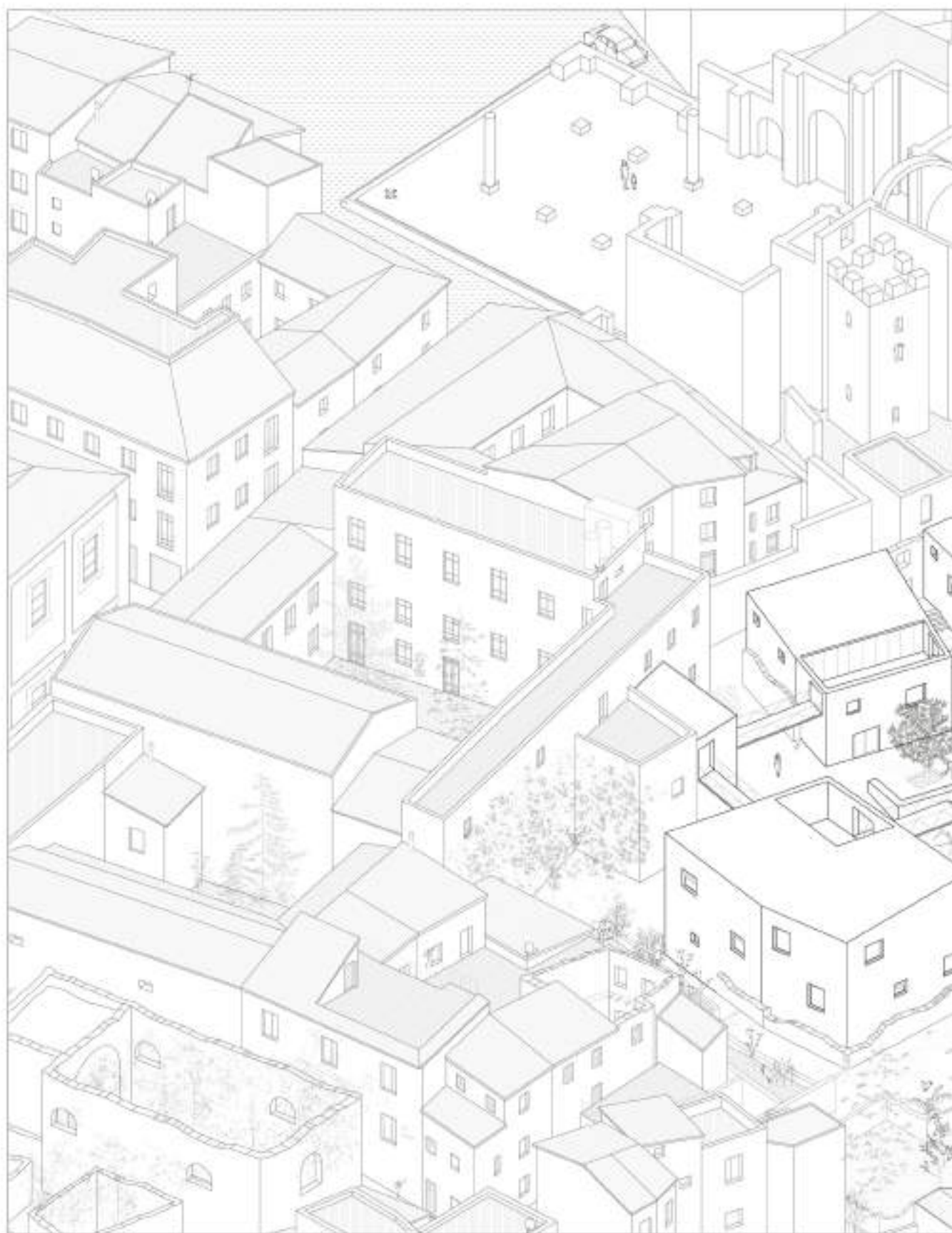
posti letto incedati: 70



148
 Gli schemi morfologici o planimetrie riportati nella scheda, al pari delle ipotesi sulle destinazioni d'uso e sulla tipologia d'intervento, rappresentano solo alcune possibili destinazioni spaziali o progettuali.
 Sulle distanze da confini e distacco tra fabbricati: gli interventi si mantengono all'interno del perimetro esistente esterno originario, tuttavia nei punti di adiacenza dovuti a edificio preesistente alla demolizione dell'edificio originario o all'apertura di buca per accedere alle strutture preesistenti nelle fasce limitate, le distanze dovrebbero adeguarsi alle indicazioni generali del codice civile e altre prescrizioni generali.
 Sulla discrasia tra le superfici delle destinazioni d'uso contenute nelle ipotesi progettuali "A" e "B" e quelle massime previste dal piano, le indicazioni di piano regolatore generale relative alle destinazioni d'uso saranno oggetto di possibili revisioni da attuare tramite piano di recupero ai sensi della L. 457/78.



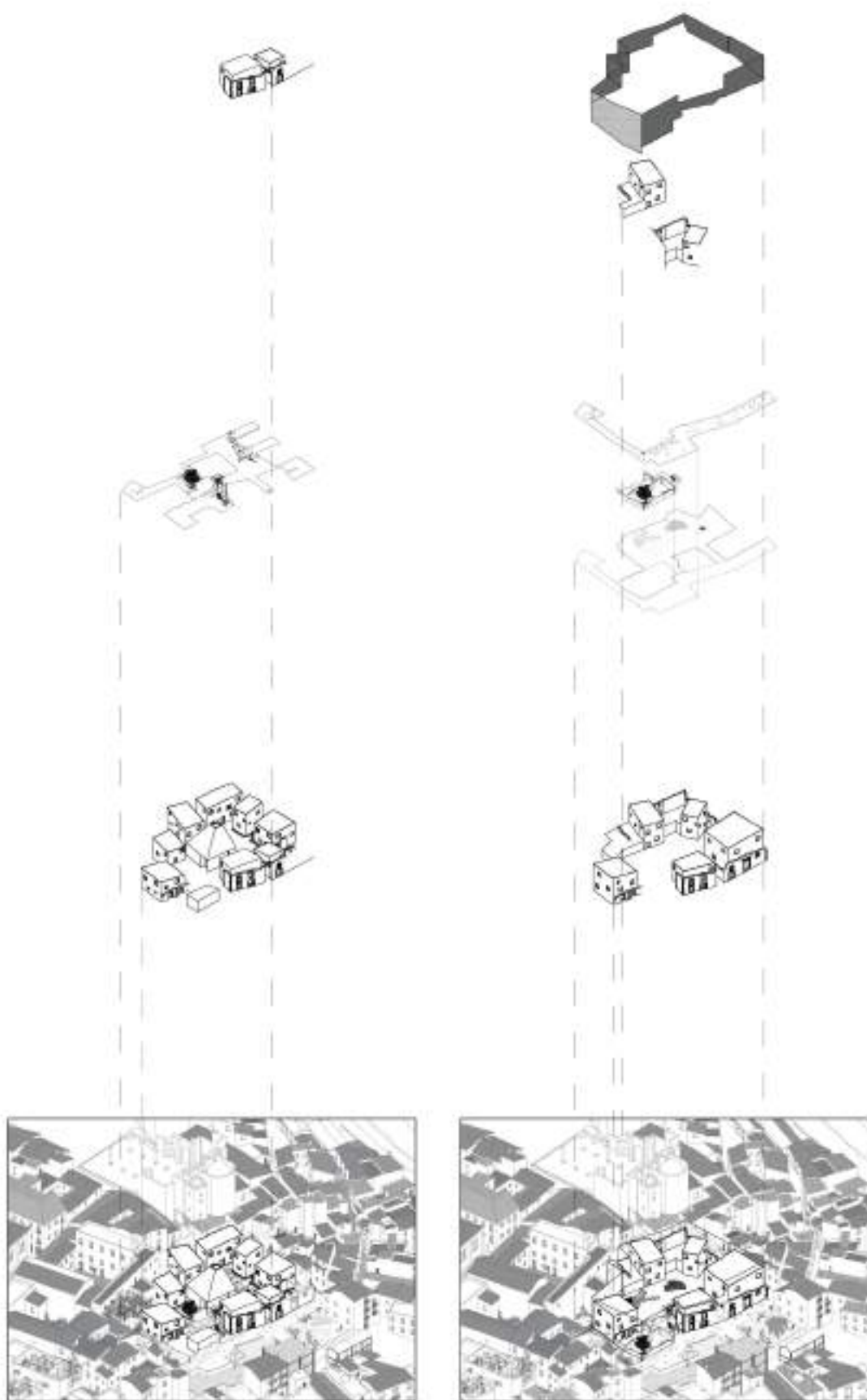


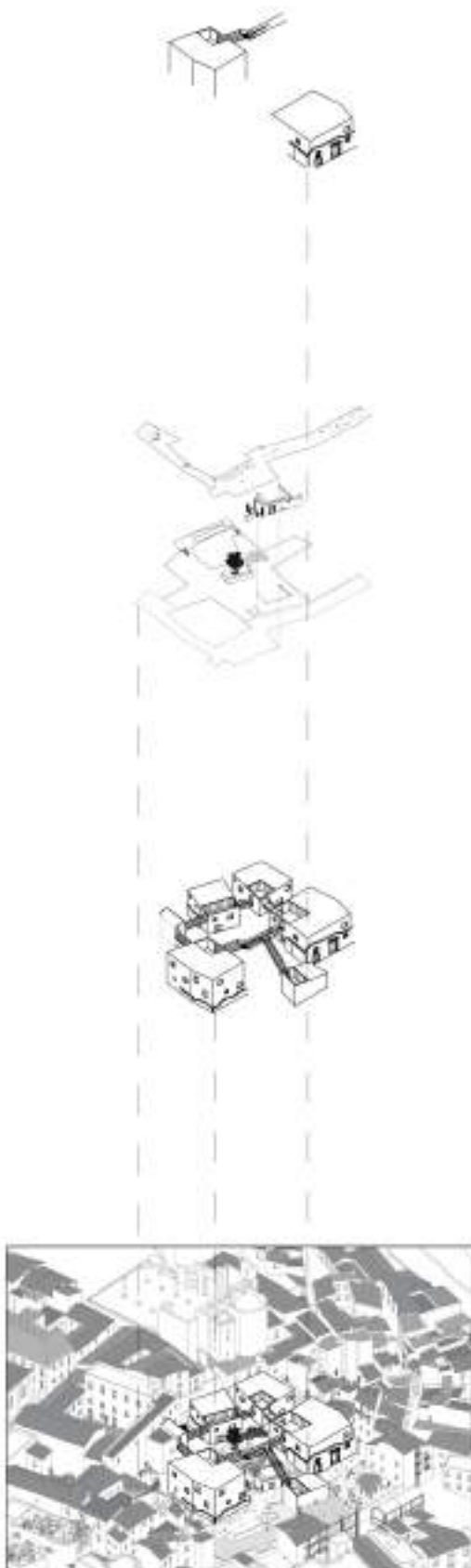












// Piano Cascio 1

Volumi_volumi articolati rispetto a un fulcro centrale, catalizzatore delle funzioni dislocate alla quota 0 del complesso nei vari manufatti del complesso. Valorizzare le preesistenze utilizzando il sedime perimetrale come nuova soglia, elemento filtro tra le vie limitrofe e la nuova superficie pubblica dello spazio aperto interno al nuovo insediamento.

Spazio aperto_attraverso sistemi di rampe e scale, raggiungere una quota omogenea, producendo una nuova piattaforma per la circolazione pedonale interna, distribuendo i vari edifici attorno al manufatto centrale. Integrare resti preesistenti per alternare alla superficie libera nuovi spazi di sosta arredati.

// Piano Cascio 2

Volumi_ipotizzare un elemento piastra semipogeo, che funge da basamento su cui si innestano le nuove volumetrie fuori terra e al tempo stesso da espediente tramite cui sormontare il dislivello che caratterizza l'area. Il complesso ricavato mediante l'estrusione dei nuovi volumi estrusi dalla si presenta come un oggetto introverso, orientato prevalentemente verso la corte interna e circondato da una pelle esterna continua.

Spazio aperto_generazione di una nuova piattaforma per la circolazione pedonale interna. Integrare elementi preesistenti per alternare alla superficie libera nuovi spazi di sosta arredati.

// Piano Cascio 3

Volumi_edifici attorno a un vuoto centrale. Connessione dei manufatti attraverso un sistema di circolazione pedonale semiprivato che si estende in quota, tra primo e secondo livello. N livello più alto degli edifici vengono ricavate delle microcorti che diventano punto d'"attracco" del sistema circolatorio in quota, e nuovo spazio aperto per uso collettivo semiprivato.

Spazio aperto_attraverso sistemi di rampe e scale, raggiungere una quota omogenea, producendo una nuova piattaforma per la circolazione pedonale interna. Integrare resti preesistenti per alternare alla superficie libera nuovi spazi di sosta arredati.

Misericordia

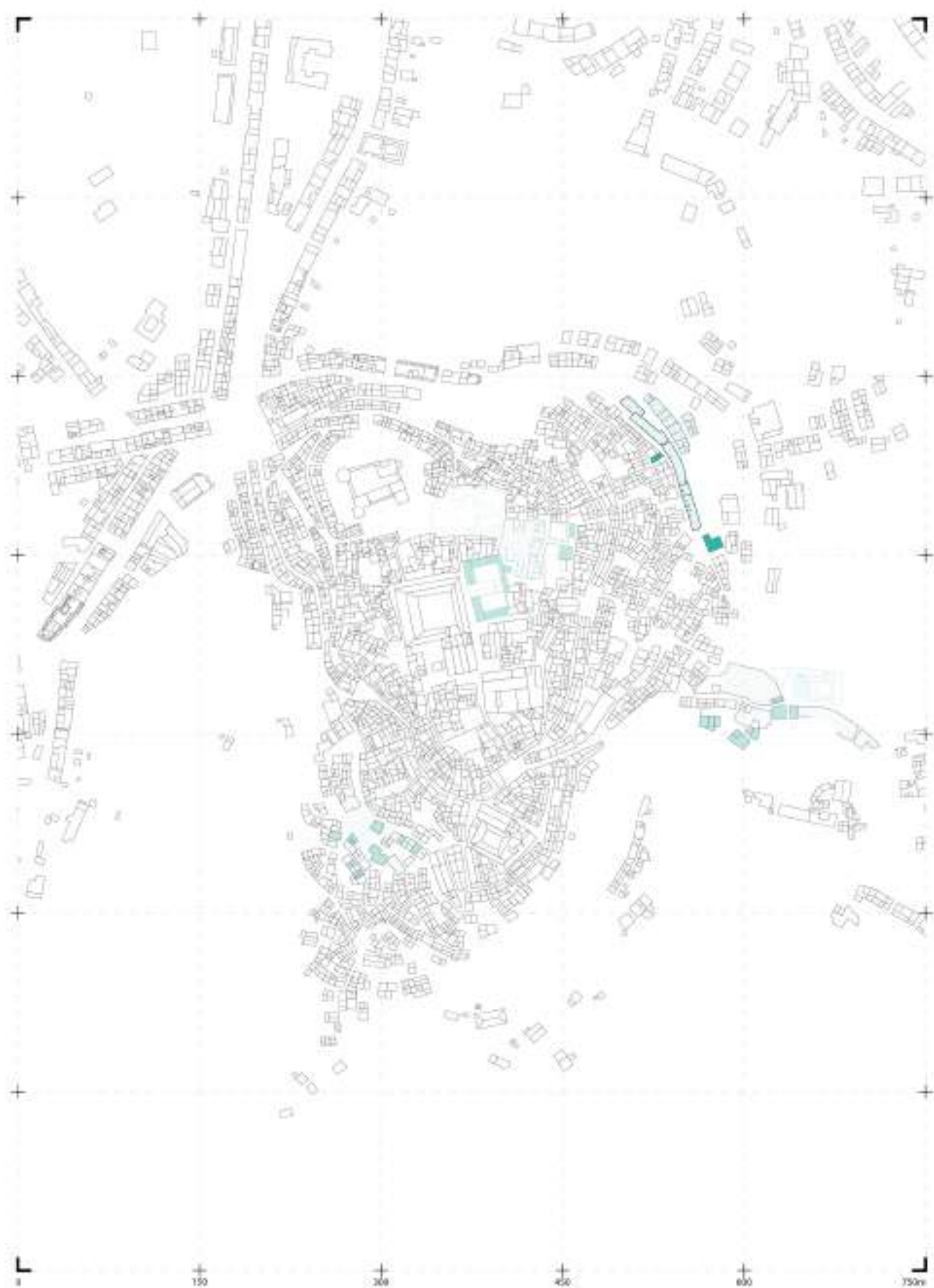
L'area della Misericordia si presenta come una porzione di terreno estesa longitudinalmente sul versante orientale del centro storico. Costituita da una serie di dislivelli digradanti racchiusi tra via Cremona, a valle, e via Sant'Isidoro nella parte superiore, è così denominata in riferimento alla limitrofa chiesa della Misericordia e rappresenta un unicum nella configurazione urbana attuale del borgo: una sequenza di terrazzamenti "vuoti", esito delle demolizioni seguite alle valutazioni del genio civile sull'inagibilità dell'area nel periodo post-tsima. La sua "geomorfologia", questa specifica conformazione di tabula rasa continua, la rende un terreno fertile per integrare modalità insediative tradizionali - il terrazzamento, il muro controterra, l'edificio in linea - con innesti orientati a una maggiore flessibilità di spazi e usi nel tempo.

Se la condizione fisica rende quest'area un caso particolare, la localizzazione invece la accomuna con altre due delle aree oggetto d'interesse, i Giardini del Carmine e il Rabato; perlomeno nel grado di concorso alla costruzione del fronte prospettico della città antica rispetto alle zone vallive circostanti. In questo caso l'ideale prospetto urbano è quello orientale. Altro aspetto peculiare della zona su cui insiste il sito è la relativa vicinanza alla new town edificata dopo il terremoto. Questo rapporto spaziale fa della misericordia un'interessante soglia urbana, elemento di congiunzione visiva e fisica tra il tessuto storico consolidato che si trova nella fascia retrostante del borgo e quello di più recente costruzione, situato oltre Via Mazara.

Vocazioni e potenzialità

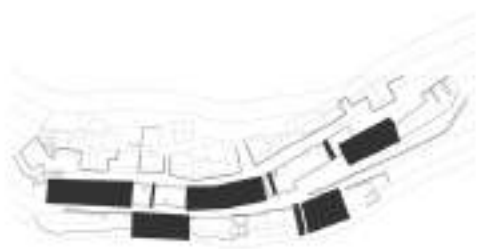
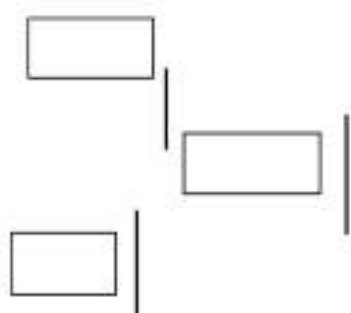
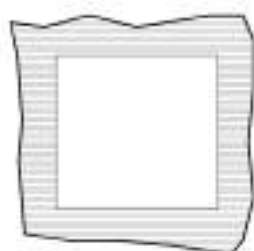
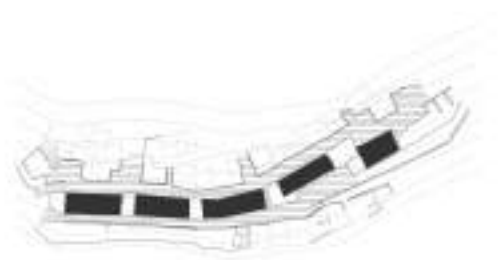
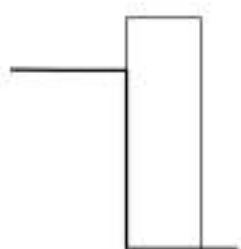
In ragione delle caratteristiche fisiche del sito e delle conseguenti possibili declinazioni progettuali, così come in considerazione dei caratteri e delle funzioni prevalenti del tessuto limitrofo, la Misericordia è attualmente al centro di un'ipotesi che prevede lo sviluppo di tessuto prevalentemente residenziale. Destinazione che, al pari del caso di Piano Cascio, è immaginata in un'ottica diversificata che unisca residenze di medio termine con una ricettività eterogenea destinata a soggiorni più brevi. Tra le quattro porzioni territoriali, la Misericordia è quindi quella per cui è stata definita una maggiore omogeneità di funzioni e spazi.

Il ragionamento sulle funzioni da allocare tiene conto del sistema globale che dovrebbe essere determinato dai diversi interventi. In questo senso, l'intervento ipotizzato va letto in stretta connessione con lo sviluppo di Piano Cascio e dell'area dei Giardini del Carmine. Proprio nell'ottica di un'operazione coordinata e incrementale, il riferimento fatto in precedenza a innesti flessibili in termini di spazi e usi richiama inevitabilmente le soluzioni prefabbricate o i sistemi costruttivi modulari che stanno trovando sempre maggiore impiego in ambito urbano. In definitiva, si tratta di un'ipotesi che prevede la possibilità che quest'area diventi sede di sperimentazioni inedite a livello locale, basate su un principio costruttivo cumulativo connesso al programma complessivo.



SEGNO

IMPRONTA



SEGNO

IMPRONTA

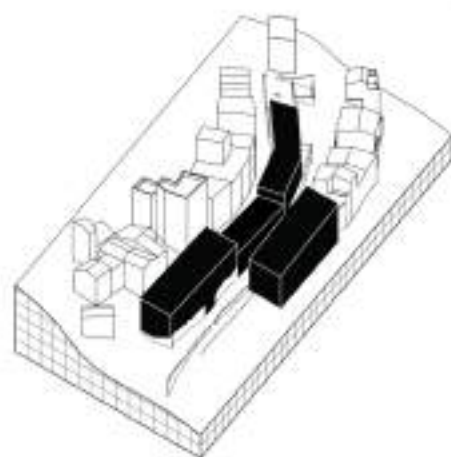
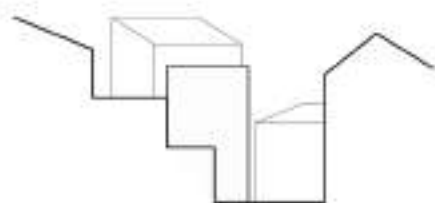
SPAZIO

RAPPORTO

+

+

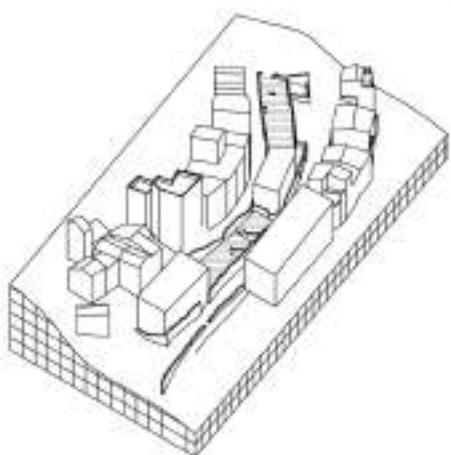
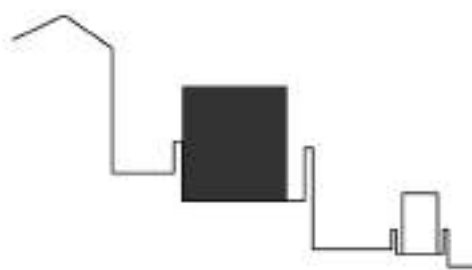
-



+

+

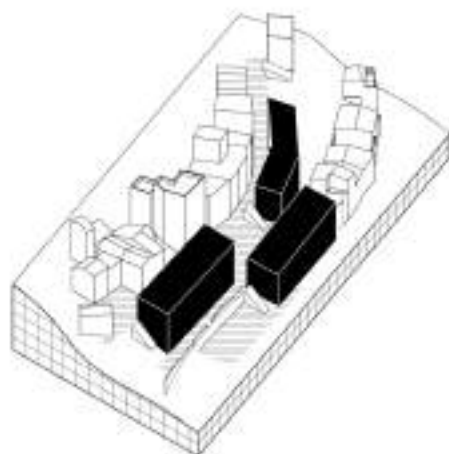
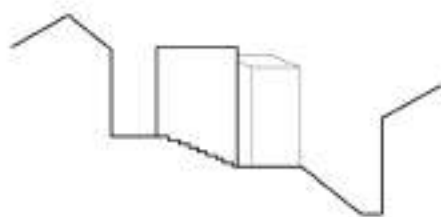
-



+

+

-



+

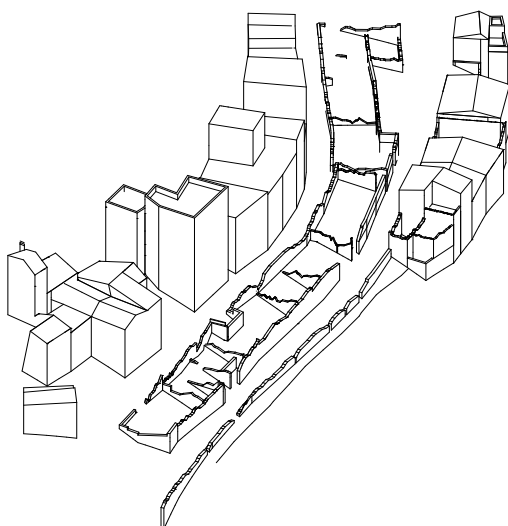
+

-

SPAZIO

RAPPORTO

“La Misericordia”



Zona: A3¹

ST(Superficie territoriale): 3.700 m²

Caratterizzazione del sito: standard urbanistici e indicazioni da piano

Indici urbanistici

IF (Indice di edificabilità): da definire *ad hoc* sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del P.P.²

IT (Indice fabbricabilità): da definire *ad hoc* sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del P.P.²

HF (altezza fronti): In caso di impossibilità di deduzione delle altezze originarie, da definire sulla base delle altezze del tessuto limitrofo entro un raggio di 25 mt. previa valutazione U.T.C.^{2,3}

HH (altezza fabbricati): vedi HF

destinazioni d'uso consentite¹:

- uffici e servizi pubblici (300 m2 max);
- residenziale (e residenziale stagionale);
- ricettivo (se alberghiero max 80 posti letto);
- commercio e vendita al dettaglio (200 m2 max);
- laboratori, botteghe e artigianato (200 m2 max);
- uffici e servizi privati (300 m2 max);
- studi professionali (200 m2 max);
- servizi privati (400 m2 max);
- attività culturali e associative private (500 m2 max);
- attività per lo spettacolo (max 500 spettatori).

tipologie d'intervento edilizio e azioni previste¹:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- restauro conservativo;
- risanamento conservativo;
- demolizione e ricostruzione.

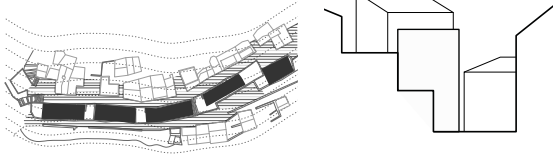
Riferimenti normativi

¹ Comune di Salemi, N.T.A. del P.R.G.

² Comune di Salemi, Norme Aggiuntive di Attuazione del P.P.

³ Comune di Salemi, Piano Comprensoriale

ipotesi insediativa a *fronte compatto*



Tipologia d'intervento ipotizzata:

La traccia degli insediamenti storici diventa la direttrice del nuovo insediamento composto da corpi edilizi longitudinali che generano un fronte compatto sui due fronti su cui gli edifici prospiciano.

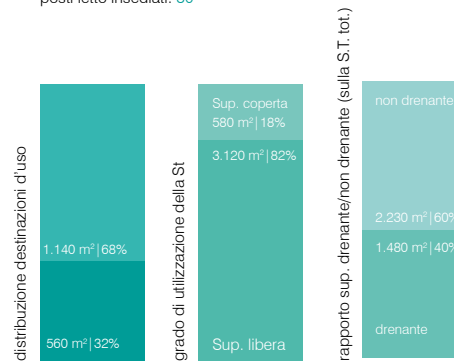
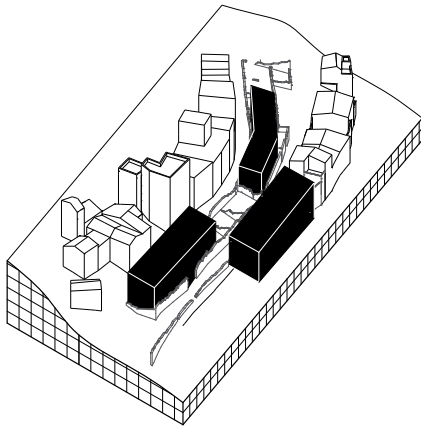
destinazioni d'uso ipotizzate
residenziale stagionale /
aree studio e uffici /



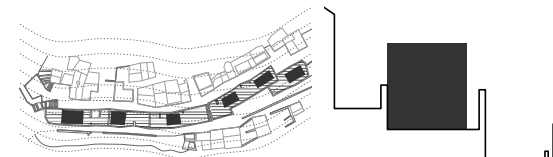
Determinazione quantità e indici ex-post

Sc: 580 m²
Slp: 1.700 m²
HH: 9 m max
Vm: 5.100 m³

posti letto insediati: 80



ipotesi insediativa b *elementi puntuali dentro al sedime*



Tipologia d'intervento ipotizzata:

l'ipotesi prevede l'inserimento di elementi prefabbricati o comunque strutturalmente indipendenti, innestati all'interno del perimetro del sedime delle rovine.

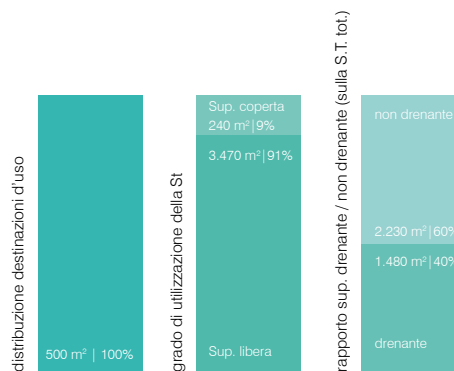
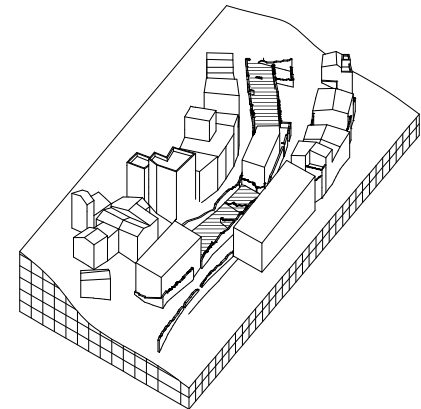
destinazioni d'uso ipotizzate
residenziale stagionale /



Determinazione quantità e indici ex-post

Sc: 240 m²
Slp: 500 m²
HH: 9 m max
Vm: 1.500 m³

posti letto insediati: 40



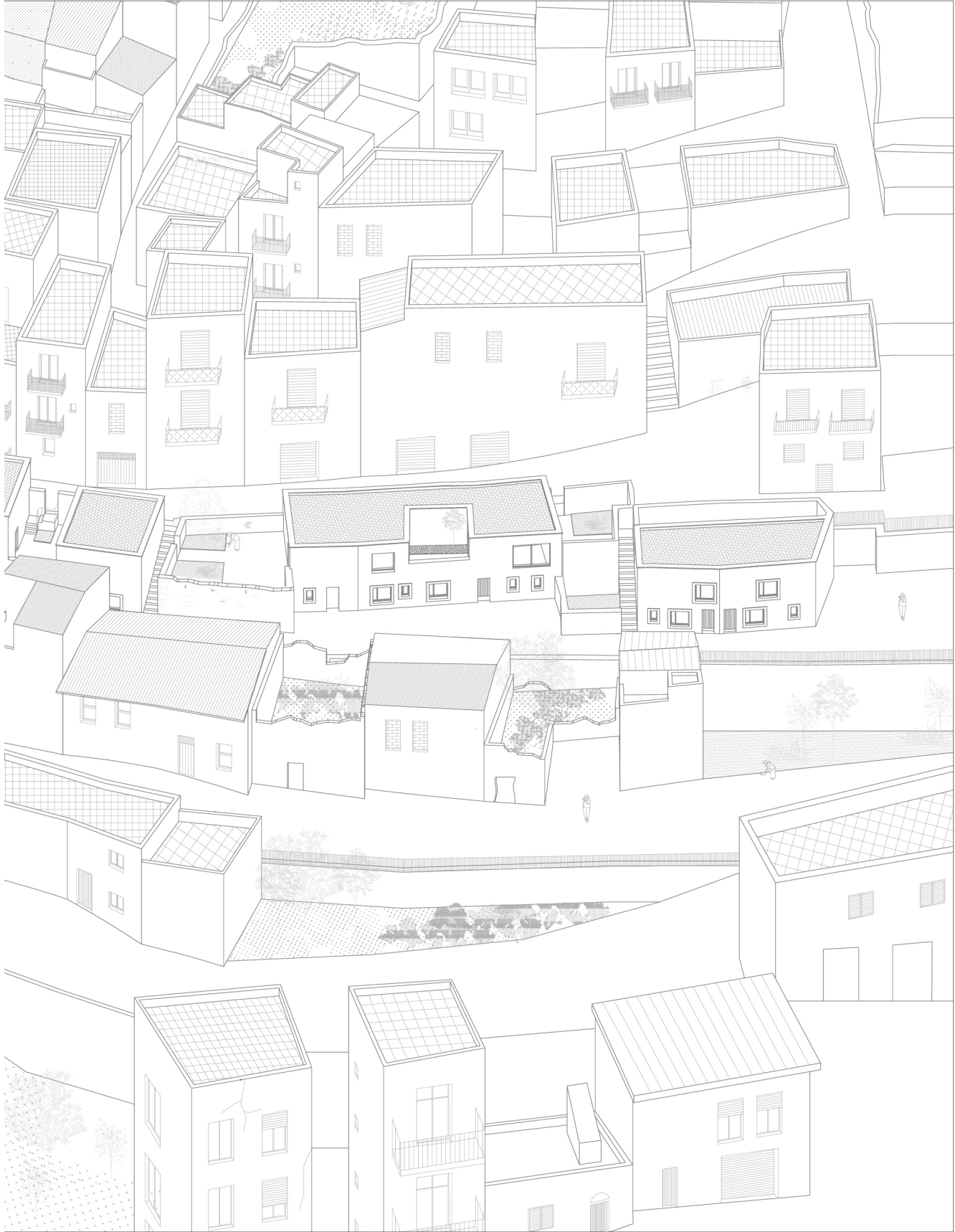
NB

Gli schemi morfologici e planimetrici riportati nella scheda, al pari delle ipotesi sulle destinazioni d'uso e sulla tipologia d'intervento, rappresentano solo alcune possibili declinazioni spaziali e progettuali.

Sulle distanze da confini e distacco tra fabbricati: gli interventi si mantengono all'interno del perimetro esistente esterno originario, tuttavia nei punti di adiacenza dovuti a edificato posteriore alla demolizione dell'impianto originario o all'apertura di bucatore posteriori nelle facciate limitrofe, le distanze dovrebbero adeguarsi alle indicazioni generali da codice civile e altre prescrizioni generali.

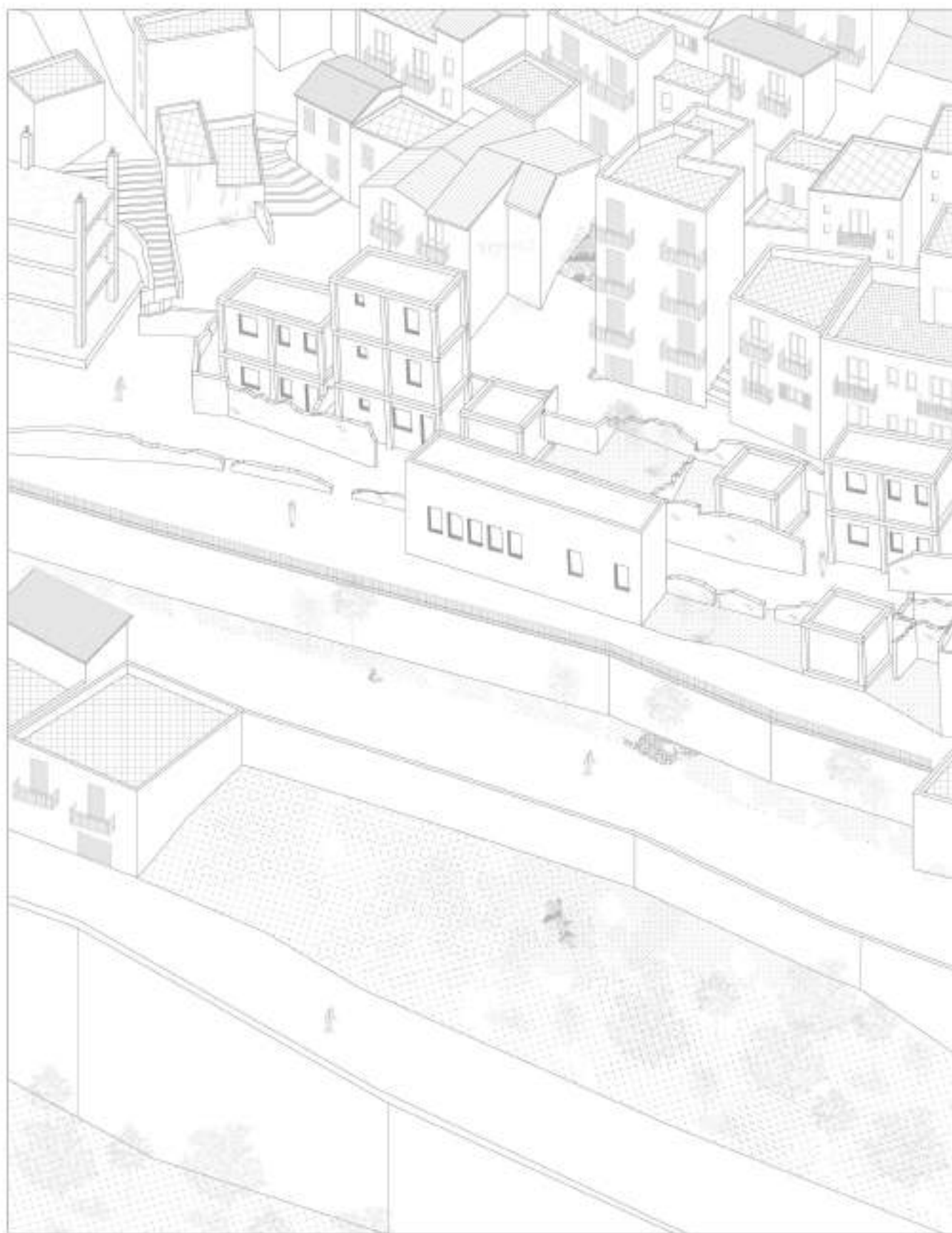
L'eventuale discrepanza tra le superfici delle destinazioni d'uso contenute nelle ipotesi metaprogettuali "a" e "b" qui esposte e quelle massime previste da piano va letta nell'ottica di revisioni e implementazioni sugli strumenti attuativi esistenti.



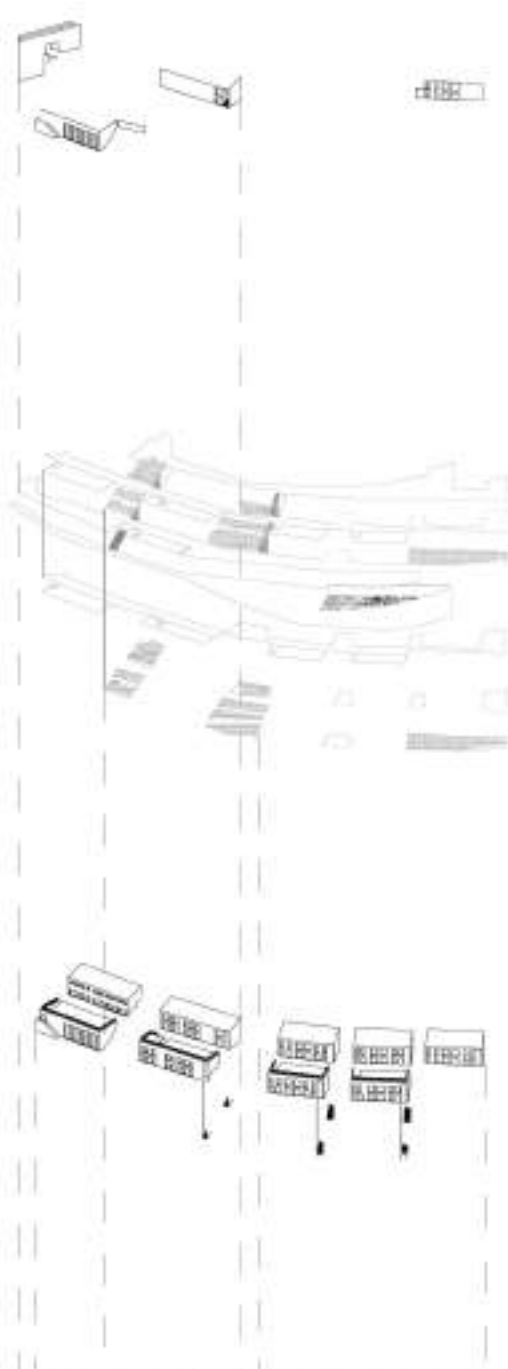


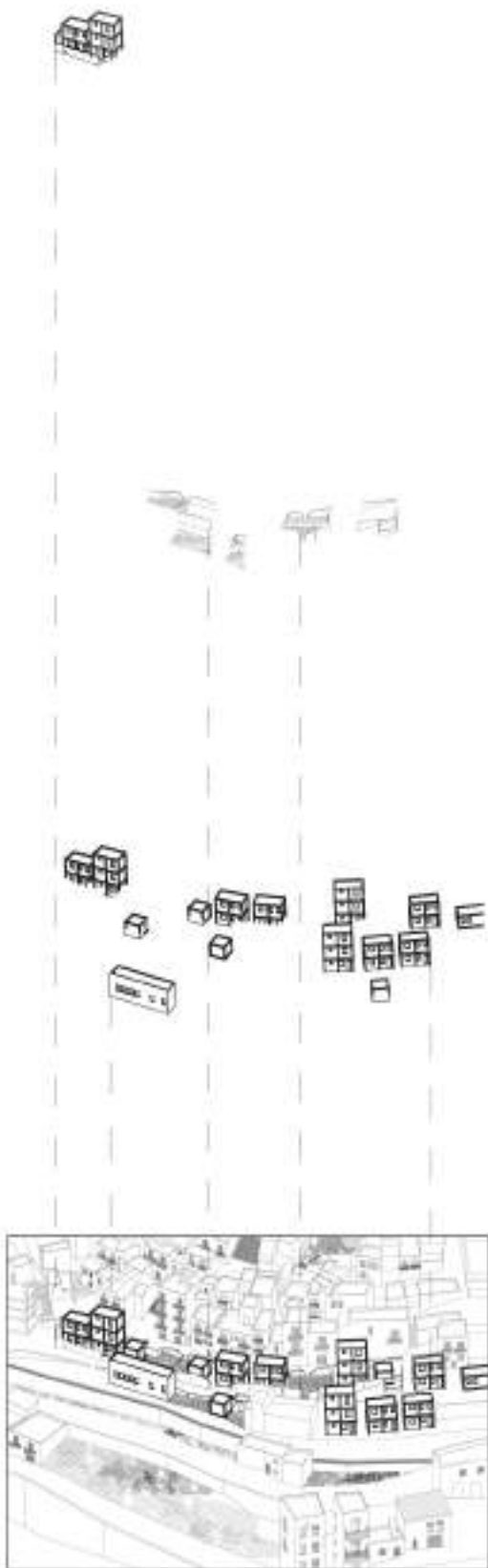












// Misericordia 1

Volumi_commisurando la densità rispetto alle destinazioni individuate e ai relativi standard abitativi, garantire permeabilità visiva verso valle per il tessuto retrostante, attraverso la sottrazione volumetrica; ricavare spazi intermedi tra i livelli interamente esogei dei volumi per valorizzare la fruizione visiva paesaggistica.

Spazio aperto_garantire la continuità longitudinale degli assi viari pedonali; innestare collegamenti trasversali, riprendendo il sistema di circolazione dello spazio aperto preesistente delle aree limitrofe; integrare nuovi elementi e sedime preesistente al fine di ricavare spazi filtro tra lo spazio esterno e i nuovi volumi, o nuovi spazi pubblici di sosta interstiziali.

// Misericordia 2

Volumi_alternanza omogenea di volumi e spazi aperti in senso longitudinale, mantenendo una continuità nel disegno dei prospetti.

Spazio aperto_sfruttando la pendenza del sito e il sistema terrazzato, integrare i nuovi volumi nel disegno della quota 0, generando continui cambi di sezione negli assi viari longitudinali. Sfruttando la maggiore superficie libera tra i volumi, ipotizzare aree permeabili più estese, caratterizzate dalla presenza di elementi vegetali, idonei alle condizioni microclimatiche del sito, al fine per migliorare le condizioni abitative dello spazio.

// Misericordia 3

Volumi_sfruttare, quando possibile, i perimetri delle aree in stato di rudere per inserire unità modulari ed elementi prefabbricati che garantiscano la possibilità di incremento volumetrico progressivo, analogamente alla dismissione.

Spazio aperto_seguendo il principio insediativo descritto, trattare gli spazi aperti esistenti come nuove soglie tra manufatti e vie esterne.

Giardini del Carmine

In seguito agli interventi di recupero post-sisma l'area dei Giardini del Carmine è divenuta iconica in ambito locale. Si tratta di una porzione di territorio resa nota - soprattutto a livello mediatico e accademico - dall'intervento architettonico con cui Francesco Venezia e Roberto Collovà hanno ricavato, negli anni '80, il Teatro del Carmine. L'opera, ampiamente discussa e studiata, è stata ed è tuttora al centro di un controverso dibattito.

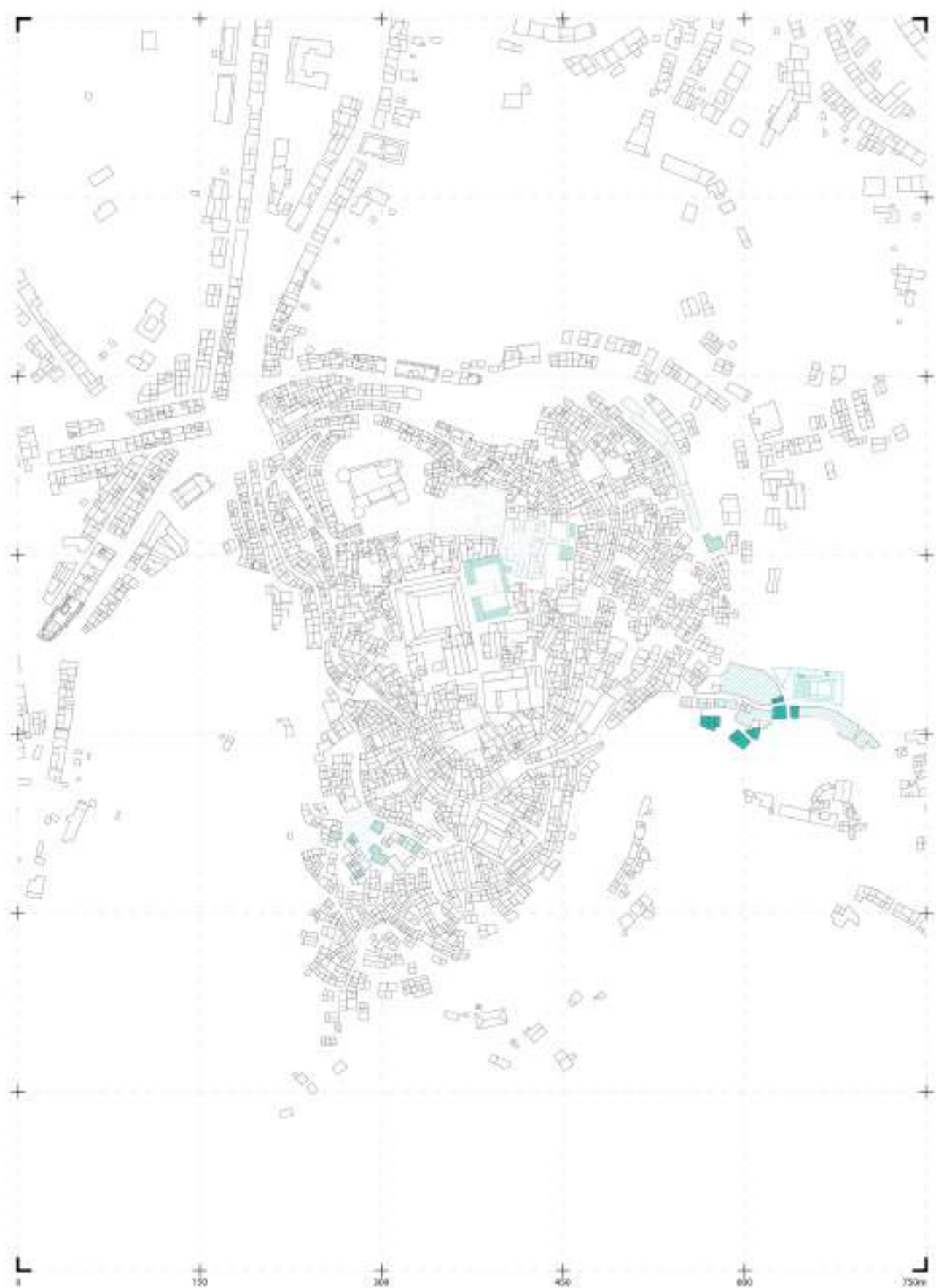
L'intervento costituisce indubbiamente un esempio virtuoso in termini di riflessione sulla composizione dello spazio scenico, della relazione visiva con il contesto vallivo e del rapporto materico con il tessuto preesistente. E tuttavia è sintomatico, per converso, della mancanza di un dialogo organico tra una certa cultura progettuale e una parte dei soggetti istituzionali preposti alla gestione urbana e alla pianificazione. Aspetto che ha inciso in misura determinante sulla funzionalità dell'opera, così come sulle politiche o, per meglio dire, sulle possibilità di gestione del manufatto e dell'area circostante. Senza entrare nella questione puntuale del Teatro, e allargando lo sguardo all'intera area, il quartiere del Carmine era già in stato di degrado ed era stato parzialmente abbandonato ben prima del tragico evento del '68; il sisma ha ulteriormente aggravato e compromesso, in termini di conservazione del patrimonio edilizio, una condizione già drammatica.

Durante le valutazioni seguite al terremoto l'area è stata classificata, al pari della Misericordia, come spazio a rischio di crolli e potenzialmente dannoso per il tessuto adiacente. Così, in assenza di interventi di recupero estesi - a esclusione di alcune opere di consolidamento effettuate di recente dal comune - il quartiere non è stato mai ripopolato, nonostante una posizione particolarmente favorevole.

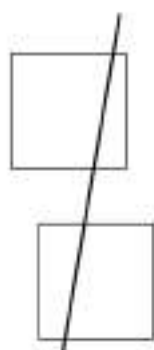
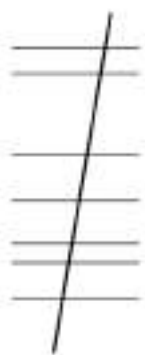
Il sito si sviluppa tra la parte montuosa su cui sorge il borgo e "l'area bassa" occupata dal quartiere di Santa Domenica, sul perimetro sudorientale del centro storico. Di particolare rilievo la distribuzione microurbana che lo attraversa integralmente in senso longitudinale (Via Duca degli Abruzzi), da cui si diramano alcune parallele che intersecano i ruderi e confluiscono in una serie di terrazze di osservazione poste sul bordo meridionale, affacciate sul crinale. La denominazione dell'area deriva dalla preesistenza di un edificio sacro, carattere evidentemente ricorsivo nella toponomastica del luogo.

Vocazioni e potenzialità

Per l'area del Carmine è stata ipotizzata l'integrazione di funzioni in parte assimilabili alle aree precedenti (spazi per workshop, aule studio e ambienti diversificati per le attività legate agli eventuali soggiorni studenteschi), con luoghi deputati all'artigianato e alla microproduzione. Sfruttando le caratteristiche di una zona storicamente votata al commercio di prodotti artigianali (Duca degli Abruzzi era l'antica via di botteghe del centro), l'idea è quella di trattare i volumi affacciati sul crinale come un centro diffuso di artigianato e vendita al dettaglio. Intercettando così realtà, sia nuove che esistenti, che provano a fare della produzione artigianale di qualità il loro core business. Gli spazi di questo centro potrebbero anche diventare una vetrina promozionale per i diversi nuovi attori legati alla produzione agroalimentare che stanno investendo e reinvestendo il loro capitale nel territorio salemitano, ma che denunciano la mancanza di punti di valorizzazione e comunicazione del prodotto nell'ambito del borgo.



SEGNO



SEGNO

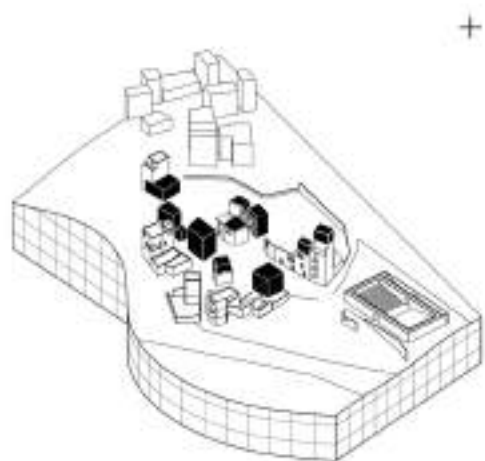
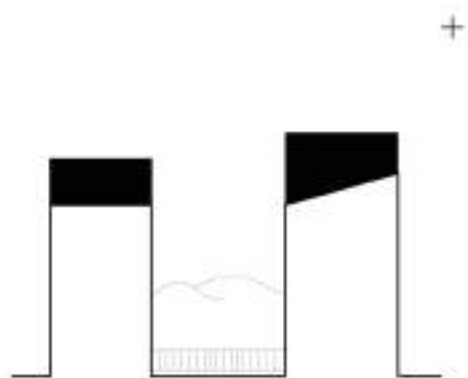
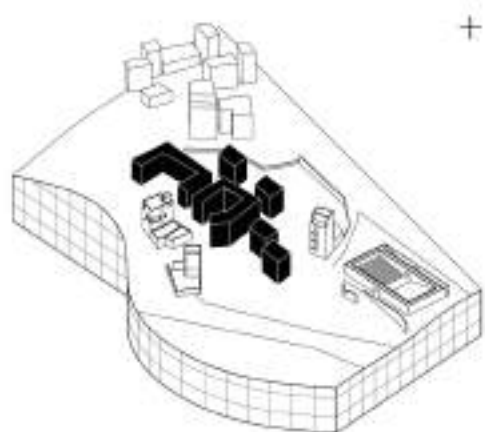
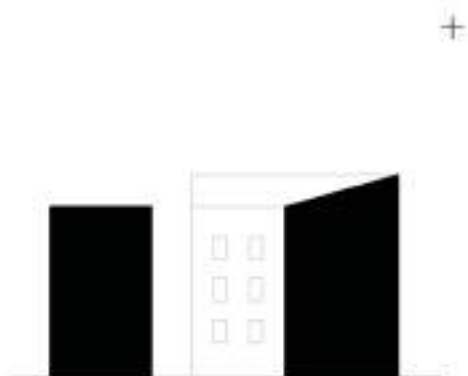
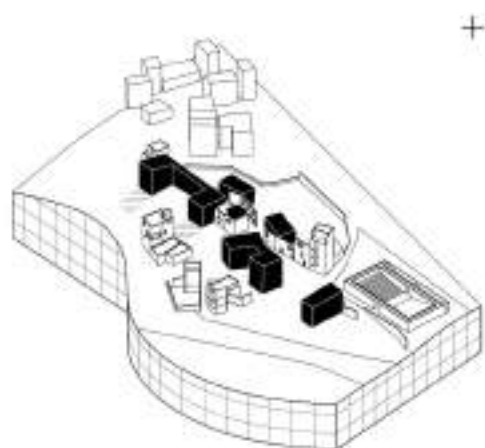
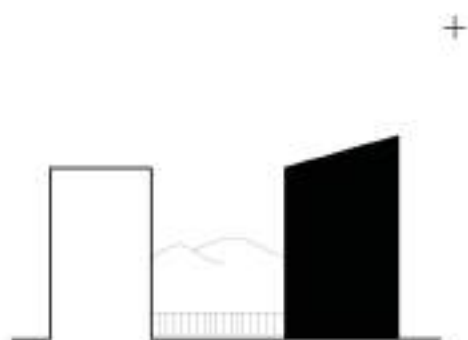
IMPRONTA



IMPRONTA

SPAZIO

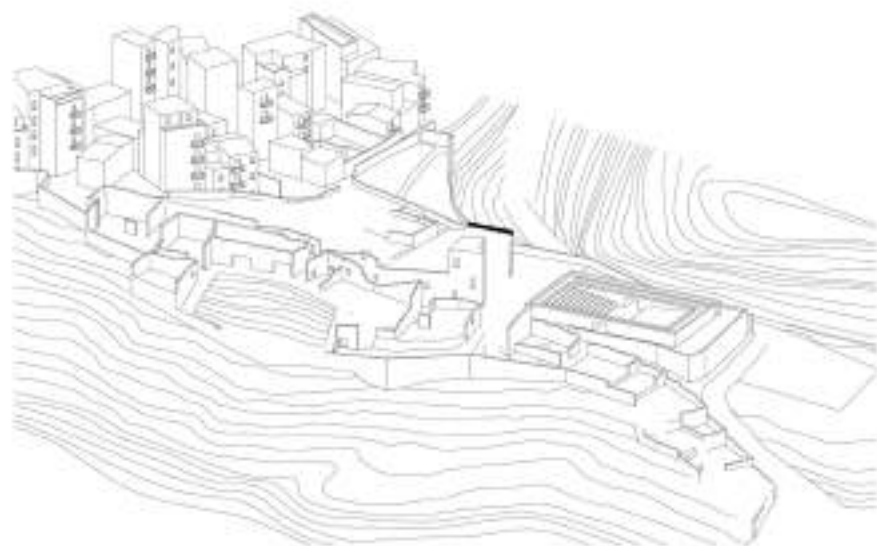
RAPPORTO



SPAZIO

RAPPORTO

Giardini del carmine



Zona: A3¹

ST(Superficie territoriale): 3.130 m² ca.

Caratterizzazione del sito: standard urbanistici e indicazioni da piano

Indici urbanistici

IF (Indice di edificabilità): da definire *ad hoc* sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del PP²

IT (Indice fabbricabile): da definire *ad hoc* sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del PP²

HF (altezza fronti): in caso di impossibilità di deduzione delle altezze originarie, da definire sulla base delle altezze del tessuto limitrofo entro un raggio di 25 mt., previa valutazione U.T.C.³

HH (altezza fabbricati): vedi HF

destinazioni d'uso consentite¹:

- uffici e servizi pubblici (300 m² max);
- residenziale (e residenziale stagionale);
- ricettivo (sia alberghiero max 80 posti letto);
- commercio e vendita al dettaglio (200 m² max);
- laboratori, botteghe e artigianato (200 m² max);
- uffici e servizi privati (300 m² max);
- studi professionali (200 m² max);
- servizi privati (400 m² max);
- attività culturali e associative private (500 m² max);
- attività per lo spettacolo (max 500 spettatori).

tipologie d'intervento edilizio e azioni previste²:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- restauro conservativo;
- risanamento conservativo;
- demolizione e ricostruzione.

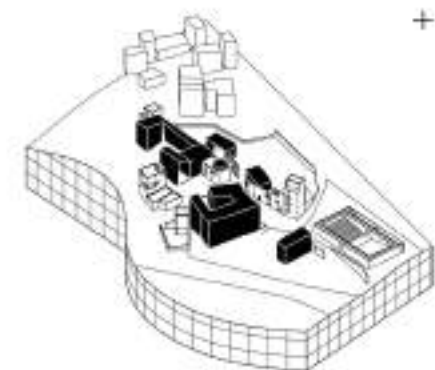
Riferimenti normativi

¹ Comune di Salerno, N.T.A. del P.R.U.

² Comune di Salerno, Norme Aggiuntive di Attuazione del PP

³ Comune di Salerno, Piano Comprensoriale

ipotesi insediativa a _impianto a corte arborea



Tipologia d'intervento ipotizzata

Si ipotizza una possibilità d'intervento in termini di demolizione-ricostruzione su tracce dell'esistente preesistente, governando l'intervento attraverso la base per modelli ricostruttivi inediti nell'area che studiano le caratteristiche sociali e microclimatiche favorevoli del sito.

destinazioni d'uso ipotizzate

dotario e residenziale stagionale
commercio e vendita al dettaglio
botteghe e artigianato
ricordo



Determinazione quantità e indici esp-posit

Sc: 1.100 m²
Sp: 2500 m²
Hh: 12 mt max (linea di gronda)
Vm: 7.500 m³

posti letto insediati: 30



ipotesi insediativa b _ricostruzione e addizione



Tipologia d'intervento ipotizzata

Si ipotizza un intervento che inserisca criticamente il volume storico. Ogniuno dei nuclei viene trattato in rapporto alle specifiche condizioni, quindi alle possibilità di rapporto con elementi ex-novo. In questo caso sono state ipotizzate: addizioni, completamenti, ricostruzione abbinata e rivestiti.

destinazioni d'uso ipotizzate

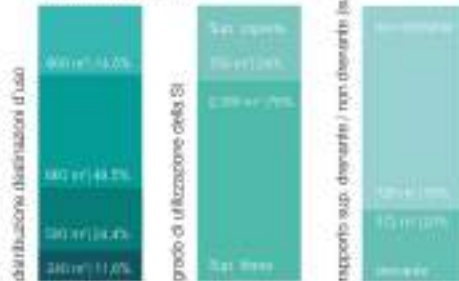
ricettivo e residenziale stagionale
commercio e vendita al dettaglio
botteghe e artigianato
ricordo



Determinazione quantità e indici esp-posit

Sc: 750 m²
Sp: 2.200 m²
Hh: 15 mt max (linea di gronda)
Vm: 6.000 m³

posti letto insediati: 40



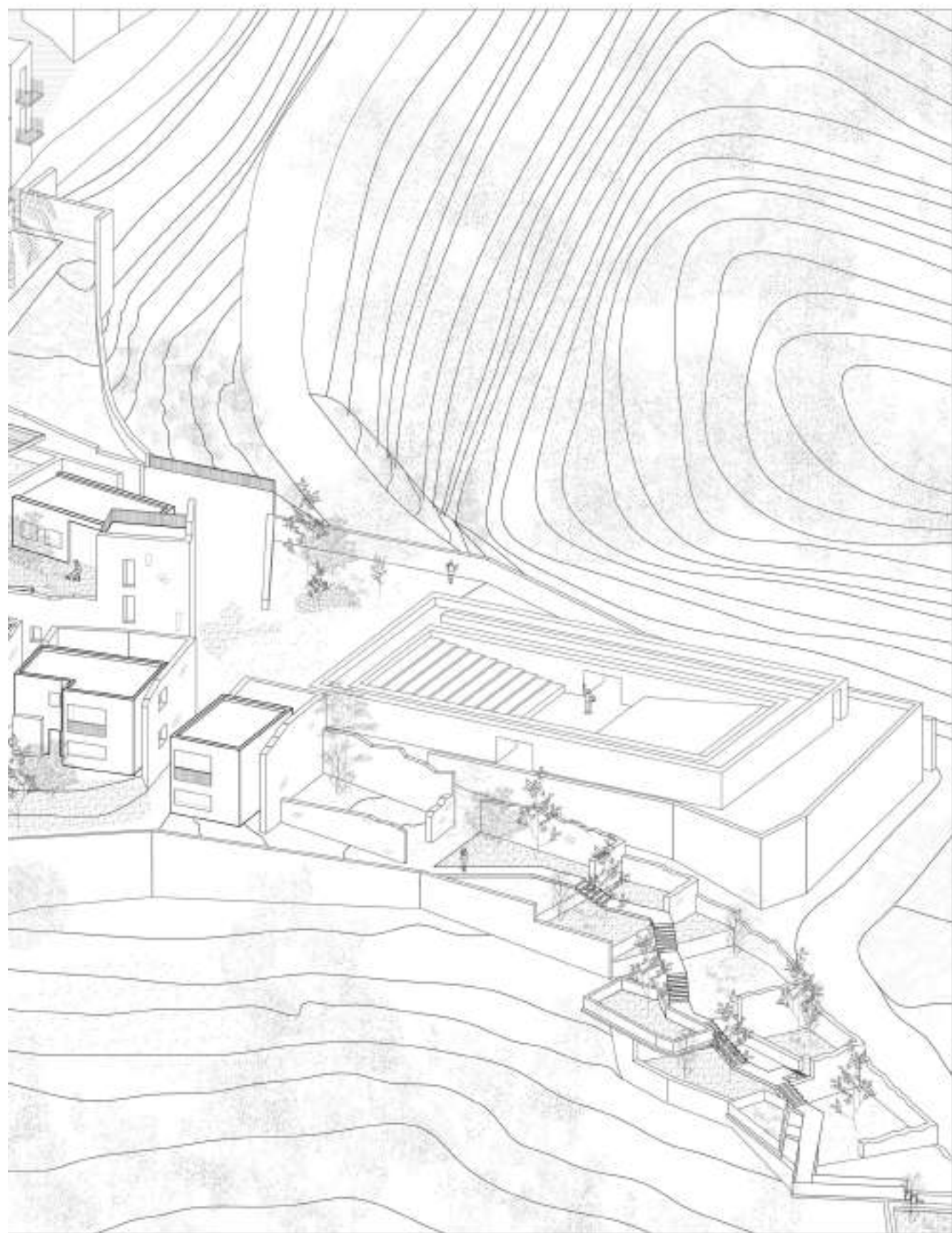
148

Gli schemi morfologici e i piani di ripartizione spaziale, al pari delle ipotesi sulle destinazioni d'uso e sulle tipologie d'intervento, rappresentano solo alcune possibili declinazioni spaziali e progettuali.

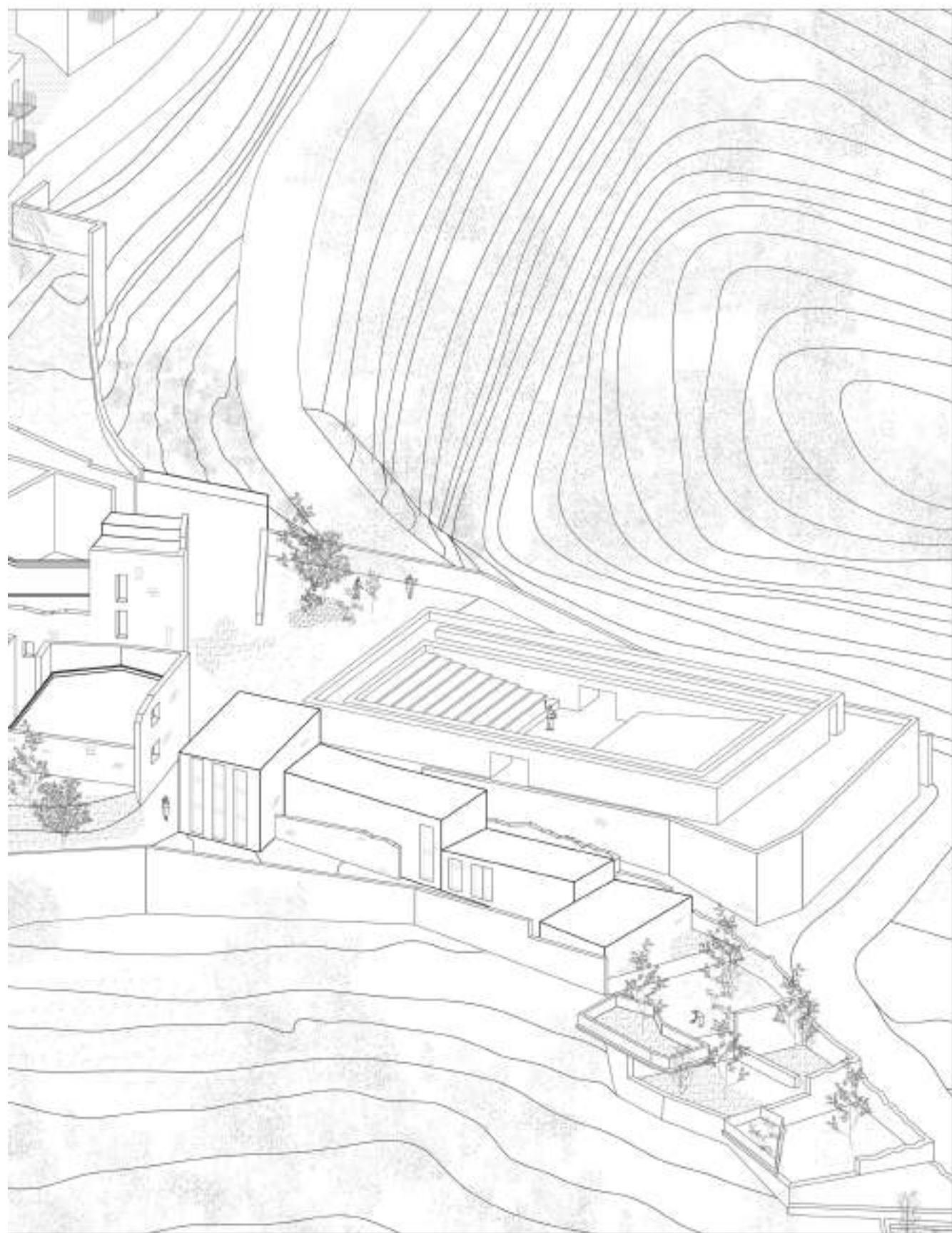
Sulle distanze da centri e da corsi di traffico: gli interventi si mantengono all'interno del perimetro esistente originario, tuttavia nei punti di aderenza dovuti a edifici posteriori alla direzione dell'impianto originario o all'apertura di bucatino posteriori nella facciata laterale, la distanza dovrebbe adeguarsi alle indicazioni generali da codice civile e altre prescrizioni generali.

L'eventuale discrepanza tra le superfici delle destinazioni d'uso contenute nelle ipotesi interprogettuali "a" e "b" qui espresse e quelle massime previste da piano va letta nell'ottica di revisioni e implementazioni sugli strumenti attuativi esistenti.

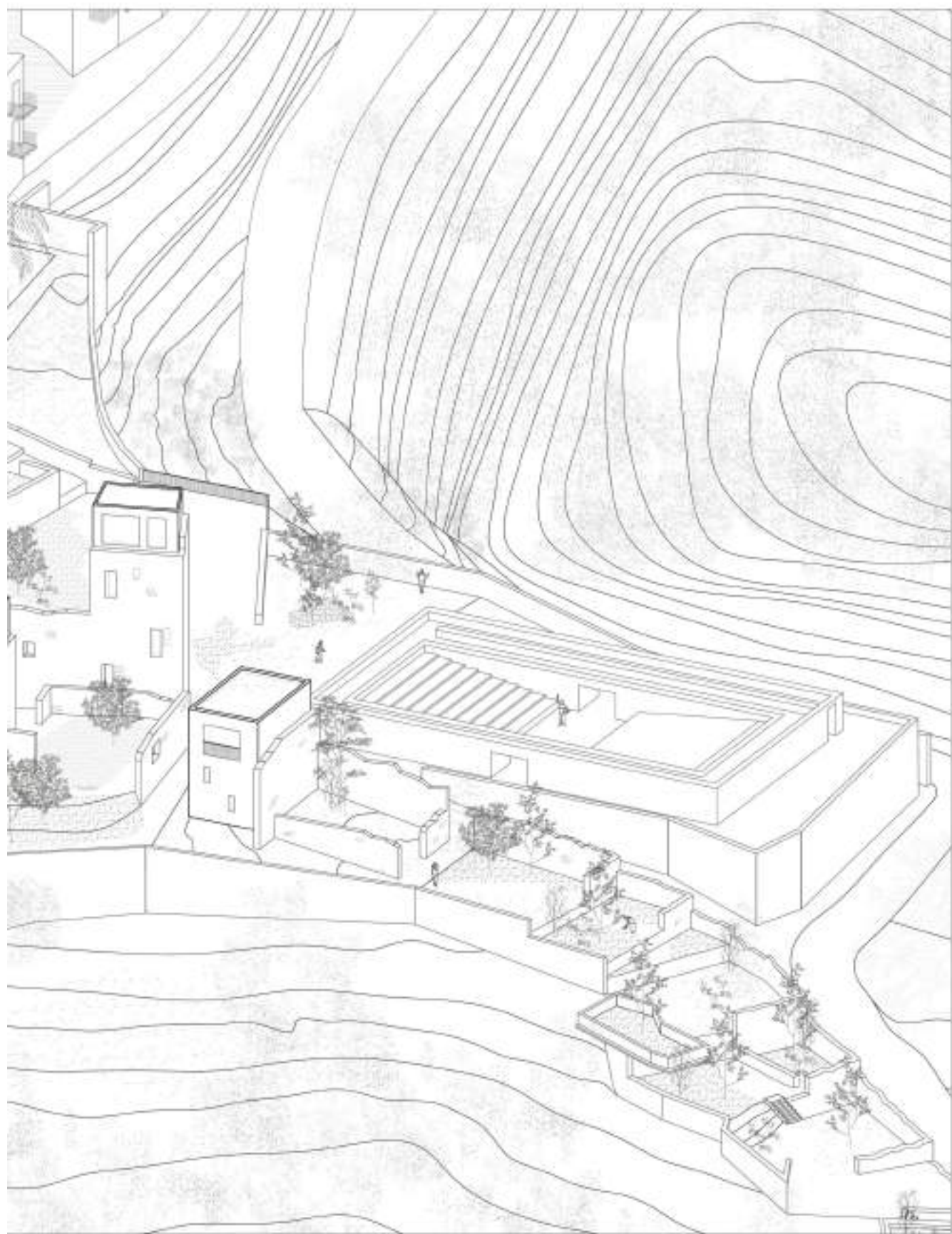


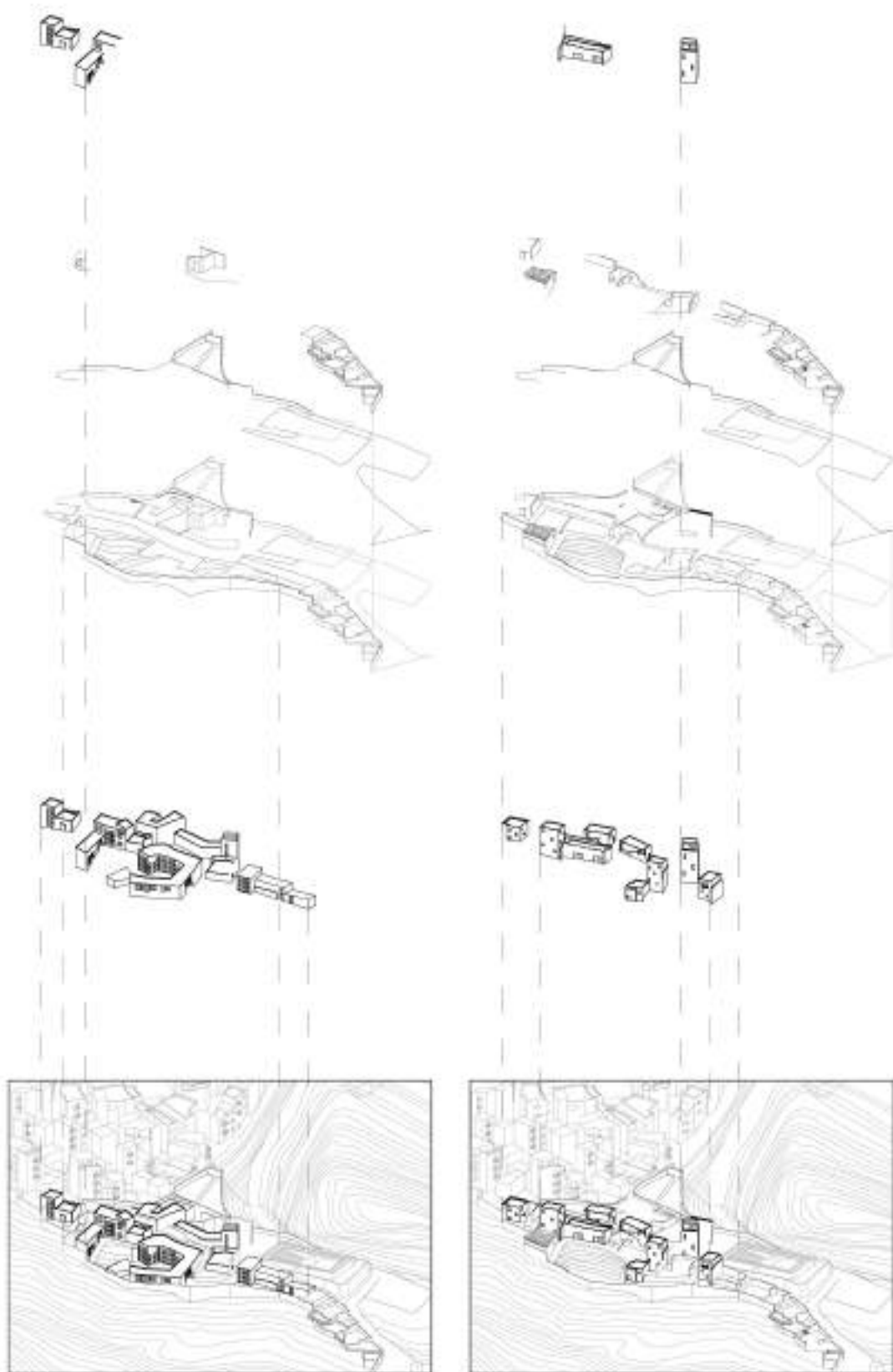


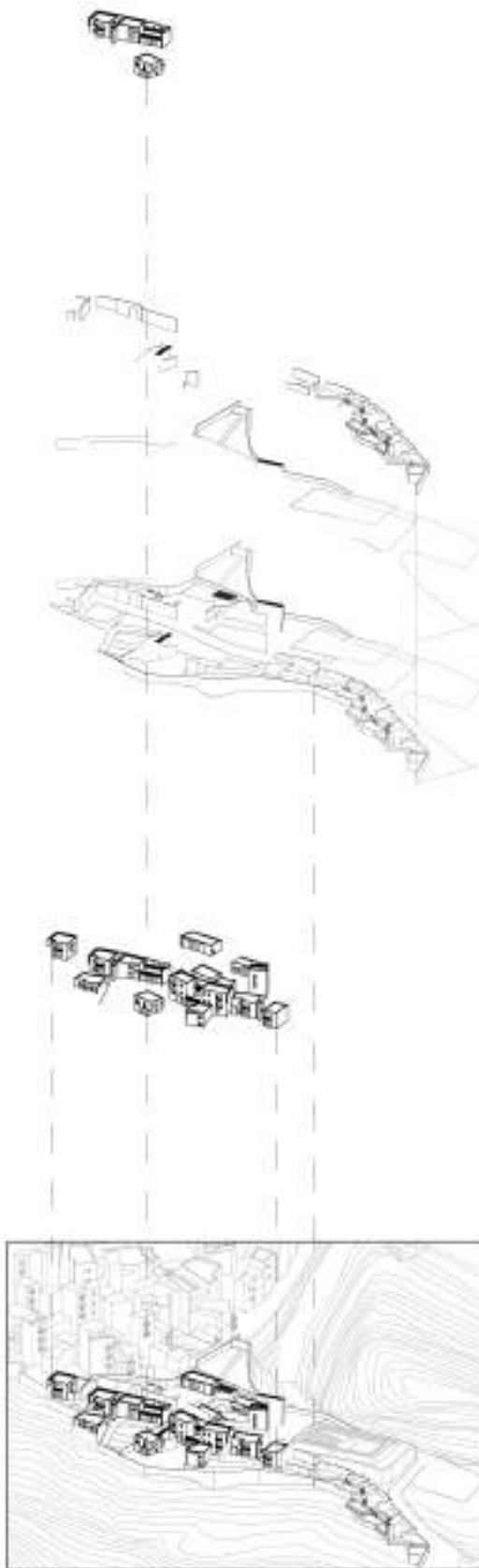












// *Giardini del Carmine 1*

Volumi_sviluppo dei volumi attorno a macrocorti che intersecano il sistema di pubblico di fruizione. Reimpiego minimo di parte dei ruderi preesistenti come elementi soglia tra via Duca degli Abruzzi e le nuove volumetrie.

Spazio aperto_mantenimento dei principali percorsi di attraversamento longitudinale del sito. Integrazione di nuove corti semipubbliche all'interno del sistema di vie trasversali che si sviluppano in senso nord-sud. Ricucitura tra i percorsi esterni e lo spazio aperto in generale e il teatro. Integrare nuovi elementi e sedime preesistente al fine di ricavare spazi filtro tra lo spazio esterno e i nuovi volumi, o nuovi spazi pubblici di sosta.

// *Giardini del Carmine 2*

Volumi_innesti volumetrici sulle strutture preesistenti che, dove possibile, vengono consolidate e diventano basamento o involucro esterno dei nuovi edifici. Insediamento puntuale e alternanza costante tra pieni e vuoti.

Spazio aperto_mantenimento dei principali percorsi di attraversamento longitudinale del sito e integrazione tra le nuove superfici pubbliche e le porzioni già riqualificate dal comune. Alternanza di piccoli assi connettivi trasversali e ampi spazi di sosta e fruizione, che, sfruttando la minore densità, generano ampie terrazze panoramiche sui due versanti nord e sud. Ricucitura tra i percorsi esterni e lo spazio aperto in generale e il teatro. Integrare nuovi elementi e sedime preesistente al fine di ricavare spazi filtro tra lo spazio esterno e i nuovi volumi, o nuovi spazi pubblici di sosta.

// *Giardini del Carmine 3*

Volumi_sulla base del sistema viario asse maggiore longitudinale-assi minori trasversali, generazione di un insediamento urbano "a pettine". Sulla scorta dell'andamento digradante del sito, sviluppo di un sistema di collegamenti in quota tra i nuovi volumi.

Spazio aperto_mantenimento dei principali percorsi di attraversamento longitudinale del sito. Alternanza di piccoli assi connettivi trasversali e ampi spazi di sosta e fruizione, che, sfruttando la minore densità, generano ampie terrazze panoramiche sui due versanti nord e sud. Ricucitura tra i percorsi esterni e lo spazio aperto in generale e il teatro. Integrare nuovi elementi e sedime preesistente al fine di ricavare spazi filtro tra lo spazio esterno e i nuovi volumi, o nuovi spazi pubblici di sosta.

Rabato San Biagio

Il quartiere del Rabato, parte della più ampia zona di San Biagio, è posizionato nella fascia di bordo sudoccidentale del tessuto storico. Così denominato in riferimento alla presunta presenza di una struttura insediativa di matrice araba, è costituito da una sequenza di terrazze irregolari e accidentate che si sviluppano seguendo una pendenza particolarmente scoscesa, verso la valle sud-ovest. La localizzazione del sito ne fa una “porta urbana” lungo l’asse connettivo che si sviluppa verso ovest, attraverso la porzione occidentale di via Mazara. Al pari degli altri siti individuati per i progetti pilota, anche il rabato porta con sé le tracce della distruzione causata dal sisma, ed è, analogamente all’area del Carmine, ricco di ruderi in stato di abbandono, distribuiti in modo disomogeneo. Il principale aspetto che lo distingue dalle altre aree è il fatto che alcuni degli edifici che insistono sull’area sono stati oggetto di pratiche di rioccupazione, per cui una percentuale non immediatamente rilevabile di tessuto è attualmente abitata. Inoltre, tra i quattro siti, il rabato è l’unico a non essere stato ancora oggetto di progettualità specifiche, eccetto alcune recenti opere di risistemazione dei percorsi alla quota 0 sull’ideale perimetro sud, tra via Cuddemi e via Agueci. Particolarmente denso e caratterizzato dall’inviluppo di cortine murarie, continui cambi di quota e dal susseguirsi di spazi interstiziali, il quartiere rappresenta un’interessante sfida progettuale, oltre che per i suoi “connotati” fisici, per lo stato di degrado dei manufatti e lo scarso grado di accessibilità e agibilità.

Vocazioni e potenzialità

La prossimità tra gli spazi del Rabato e Piazza Libertà, maggiore nodo viabilistico tra la città antica e i principali assi connettivi verso gli altri centri provinciali, rende quest’area la più “servita” tra le quattro prese in esame. Questa relazione di vicinanza con servizi commerciali, dei trasporti e dei (pochi) spazi legati al terziario, unitamente alla presenza di alloggi ancora in uso, ha contribuito a definire un insediamento perlopiù residenziale. Il ragionamento è stato in parte simile a quello fatto sulla Misericordia: i luoghi del Rabato potrebbero costituire un’appendice prevalentemente destinata a residenze e servizi, le cui dimensioni e il grado di occupazione verrebbero determinati sulla base dello sviluppo delle aree centrali del programma globale (Piano Cascio e Giardini del Carmine).

Tuttavia, grazie alle caratteristiche del sito, che consentirebbe un’ideale suddivisione interna in sotto-aree, è stata valutata anche l’ipotesi di un impianto dicotomico, in cui gli ambienti residenziali vengono parzialmente isolati da funzioni miste.

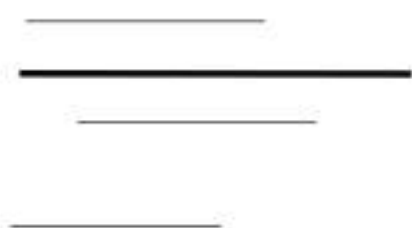


SEGNO

IMPRONTA

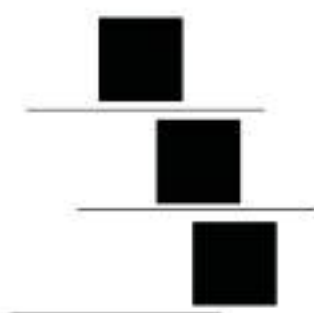
+

+



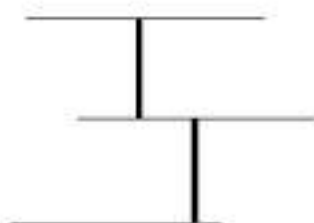
+

+



+

+



+

+

SEGNO

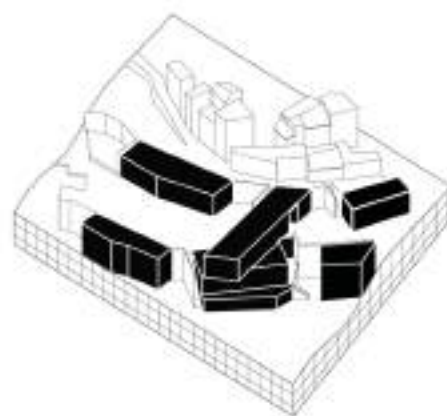
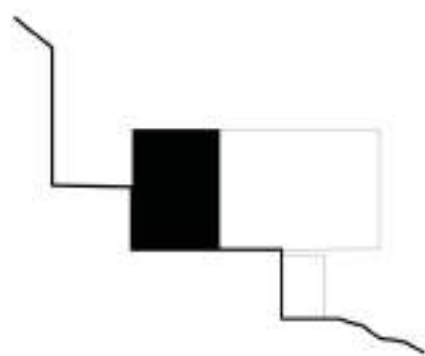
IMPRONTA

SPAZIO

RAPPORTO

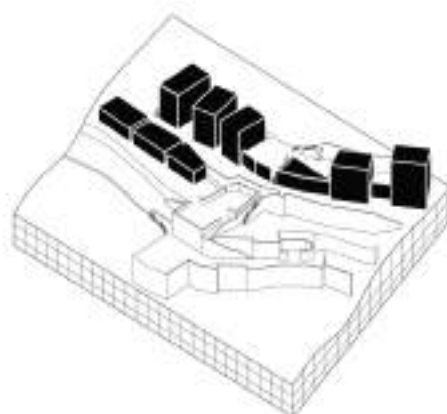
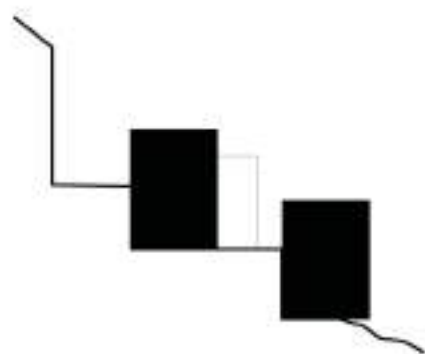
+

+



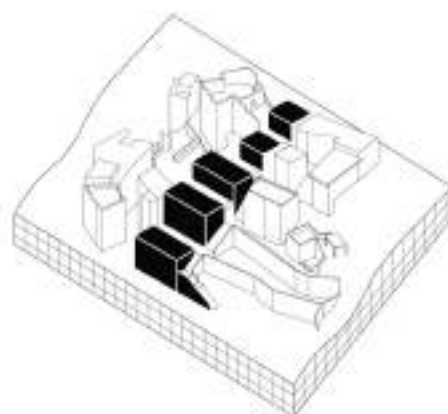
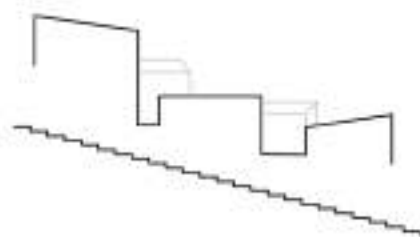
+

+



+

+



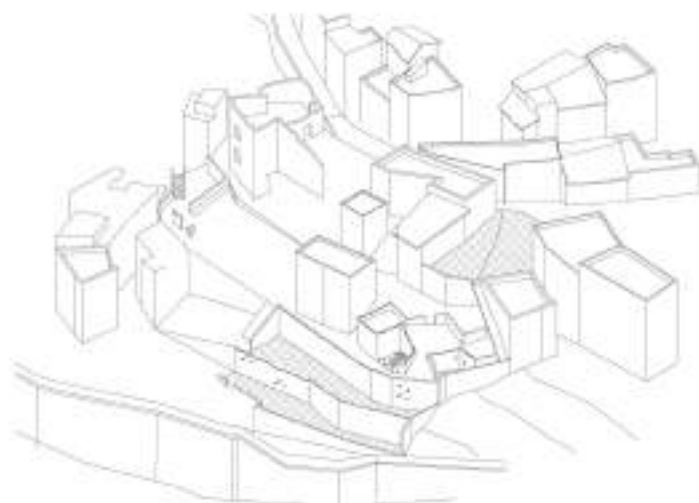
+

+

SPAZIO

RAPPORTO

“Rabato”



Zona: AS¹

ST (Superficie territoriale): 2.800 m² ca.

Caratterizzazione del sito: standard urbanistici e indicazioni da piano

Indici urbanistici

IF (Indice di edificabilità): da definire ad hoc sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del PP²

IT (Indice fabbricabilità): da definire ad hoc sulla base della rispondenza alle eventuali prescrizioni del PP²

HF (altezza fronti): in caso di impossibilità di deduzione delle altezze originarie, da definire sulla base delle altezze del tessuto limitrofo entro un raggio di 25 mt. previa valutazione L.T.C.³

HH (altezza fabbricati): vedi HF

destinazioni d'uso consentite¹:

- uffici e servizi pubblici (300 m² max);
- residenziale (e residenziale stagionale);
- ricettivo (se alberghiero max 60 posti letto);
- commercio e vendita al dettaglio (200 m² max);
- laboratori, botteghe e artigianato (200 m² max);
- uffici e servizi privati (300 m² max);
- studi professionali (200 m² max);
- servizi privati (400 m² max);
- attività culturali e associative private (500 m² max);
- attività per lo spettacolo (max 500 spettatori).

tipologie d'intervento edilizio e azioni previste¹:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- restauro conservativo;
- risanamento conservativo;
- demolizione e ricostruzione.

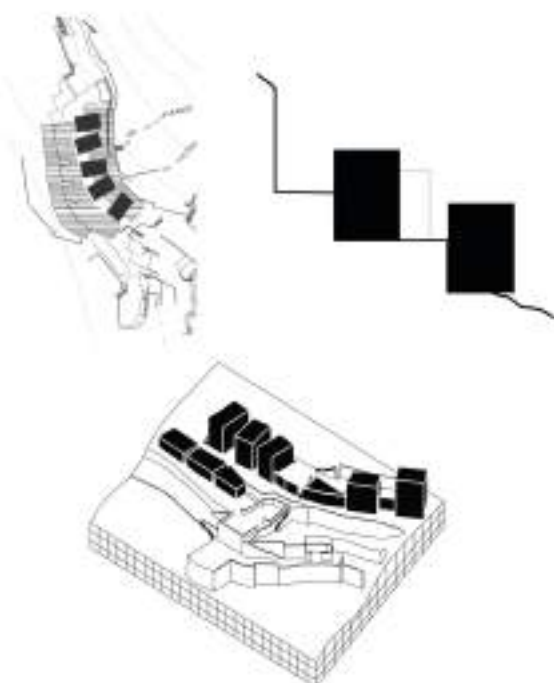
Riferimenti normativi

¹ Comune di Salerni, N.T.A. del PR.G.

² Comune di Salerni, Norme Aggiuntive di Attuazione del PP

³ Comune di Salerni, Piano Comprensoriale

ipotesi insediativa a sviluppo terrazzato continuo



Tipologia d'intervento ipotizzata

Interventi ricorrono tutti su un basamento che segue l'andamento dei terrazzamenti degradati. In questa prima ipotesi il nuovo edificio strutturalmente preesistente è smontato e di relazione con quello ancora esistente e veri abitabili collocati sui bordi dell'area.

destinazioni d'uso ipotizzate

risettivo e residenziale stagionale
spazi comuni all'attività didattica
botteghe e artigianato
verde



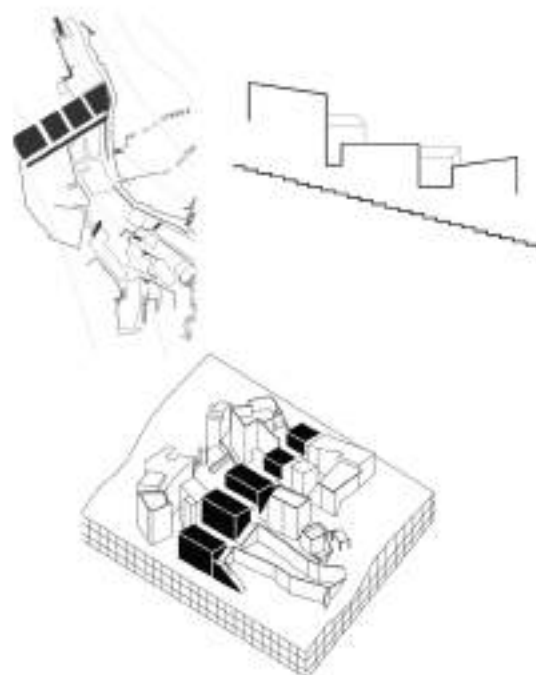
Determinazione quantità e indici es post

Sc: 1.200 m²
Slp: 1.800 m²
HH: 12 m max (linea di giordata)
Vn: 5.400 m³

posti letto ipotizzati: 30



ipotesi insediativa b_damenti trasversali di risulta



Tipologia d'intervento ipotizzata

Lo spazio occupato dall'intervento coincide con strati di terreno trasversali all'area, con l'intento di unire alle funzioni esistenti all'interno dei complessi dei dispositivi di restauro, quindi degli elementi organici al sistema ricostruito.

destinazioni d'uso ipotizzate

risettivo e residenziale stagionale
spazi comuni all'attività didattica
verde



Sc: 500 m² (due strati)
Slp: 820 m²
HH: 5 m max (linea di giordata)
Vn: 2.450 m³

posti letto ipotizzati: 30



ND

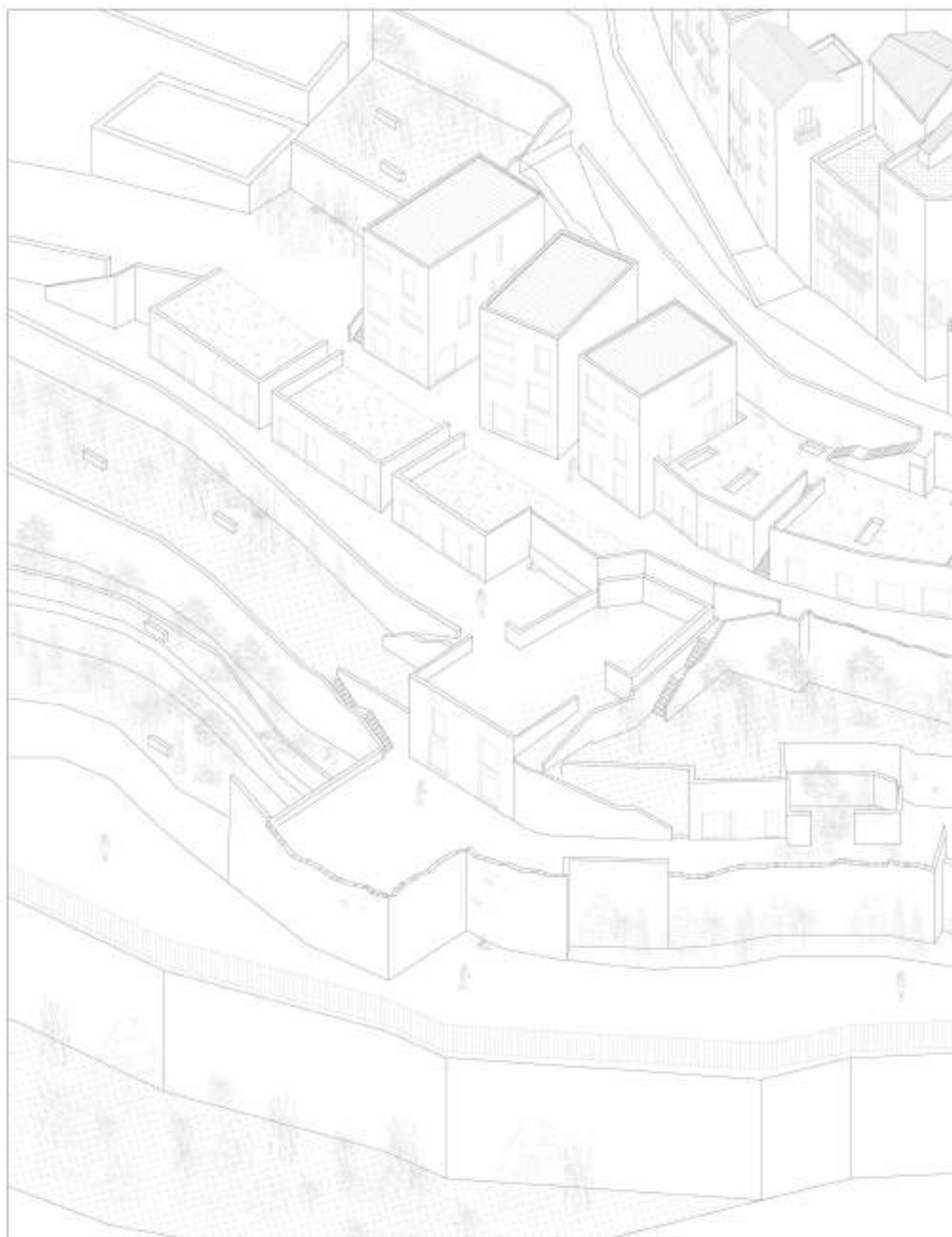
Gli schemi morfologici e planimetrici ipotizzati nella scheda, al pari delle ipotesi sulle destinazioni d'uso e sulla tipologia d'intervento, rappresentano solo alcune possibili decisioni ipotetiche e progettuali.

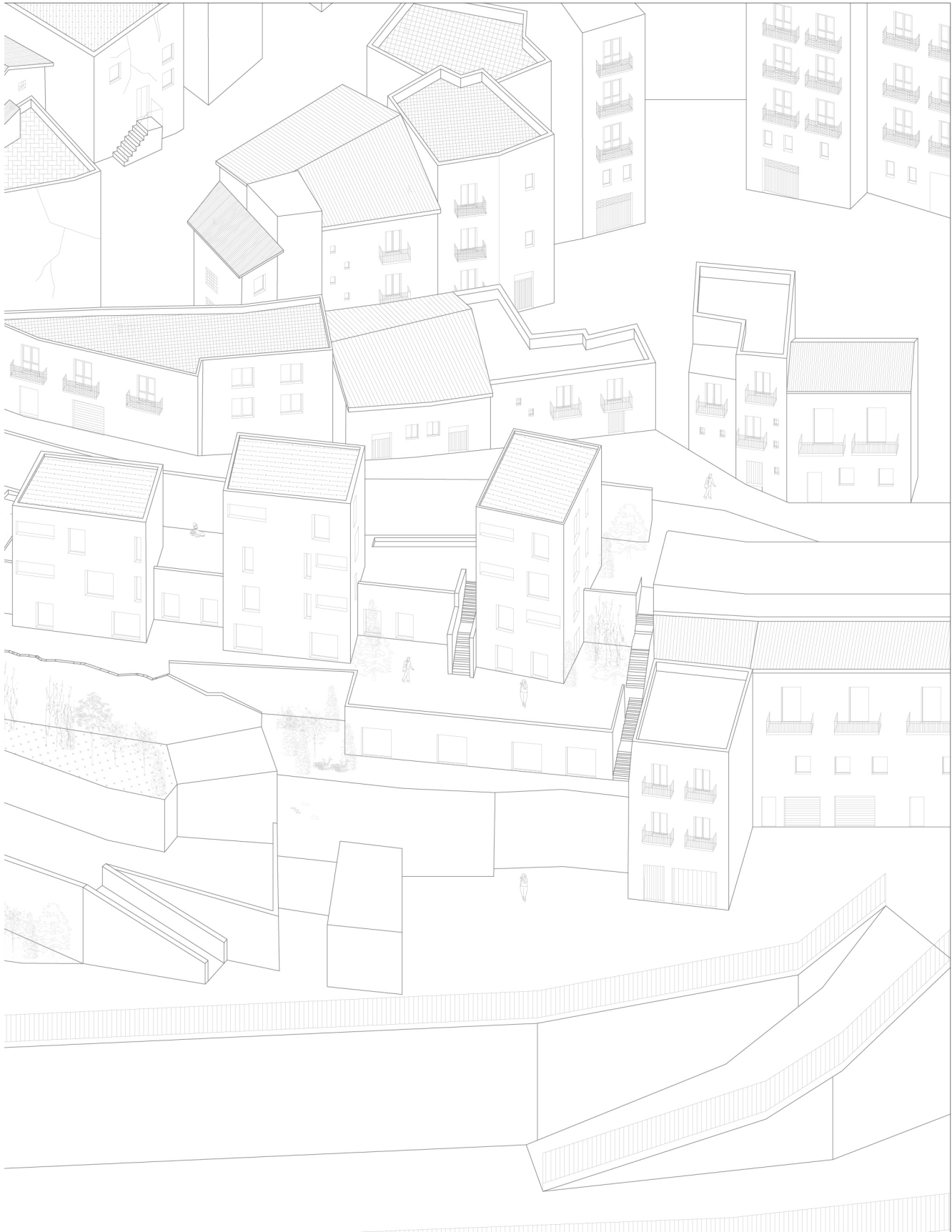
Sulle distanze da confini e distanze tra fabbricati: gli interventi si mantengono all'interno del perimetro esistente esistente originario, tuttavia nei punti di adiacenza dovuti a difficoltà planimetriche alla demolizione dell'esistente originario o all'apertura di bucaie posteriori nelle facciate limitrofe, le distanze dovrebbero adeguarsi alle indicazioni generali dei codici civili e altre prescrizioni generali.

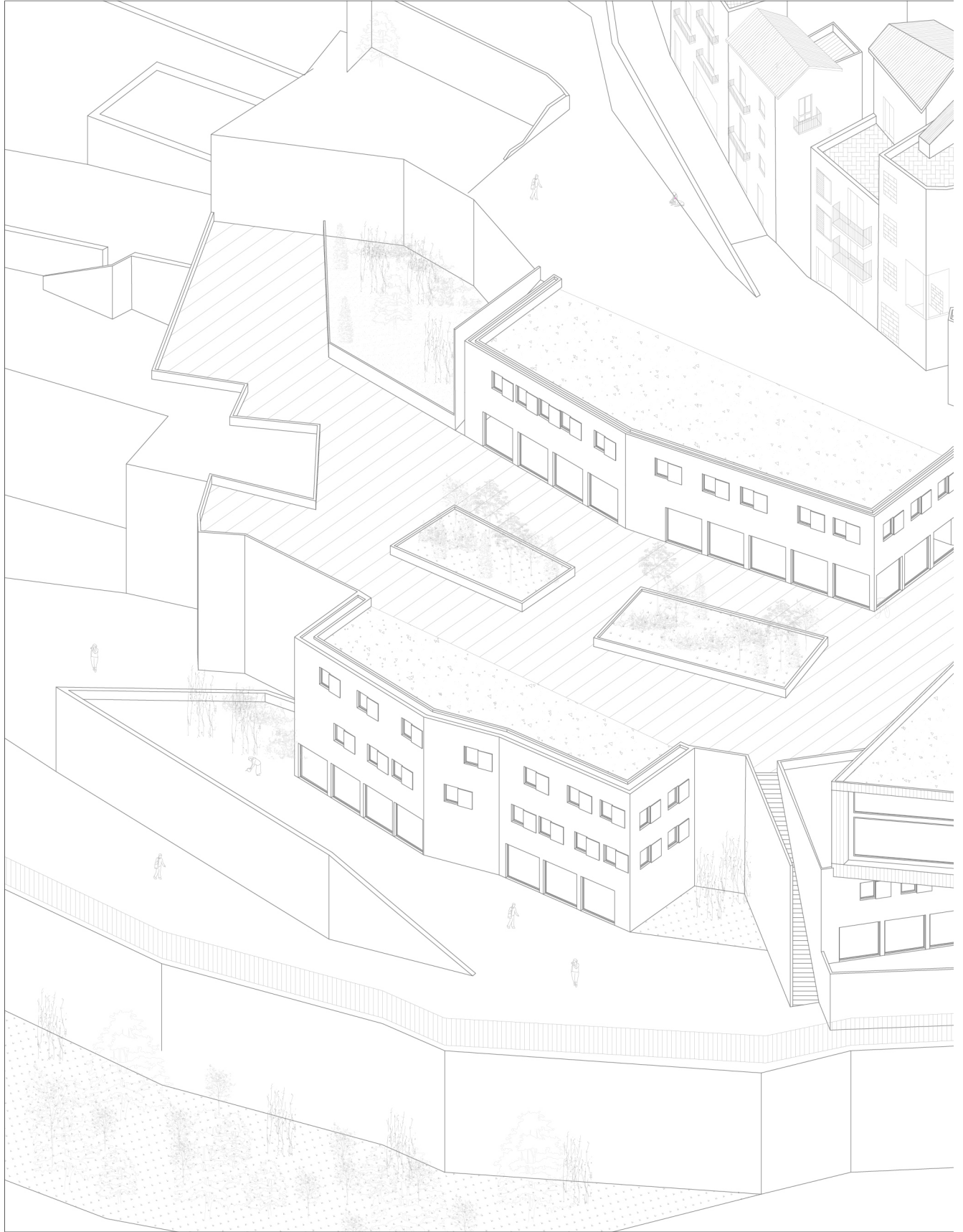
Sulla comparazione tra le superfici delle destinazioni d'uso contenute nelle ipotesi restituite "a" e "b" e quella massima prevista da piano: le indicazioni di piano regolatore generale relative alle destinazioni d'uso saranno oggetto di possibili revisioni da attuare tramite piano di recupero ai sensi della L. 457/76.

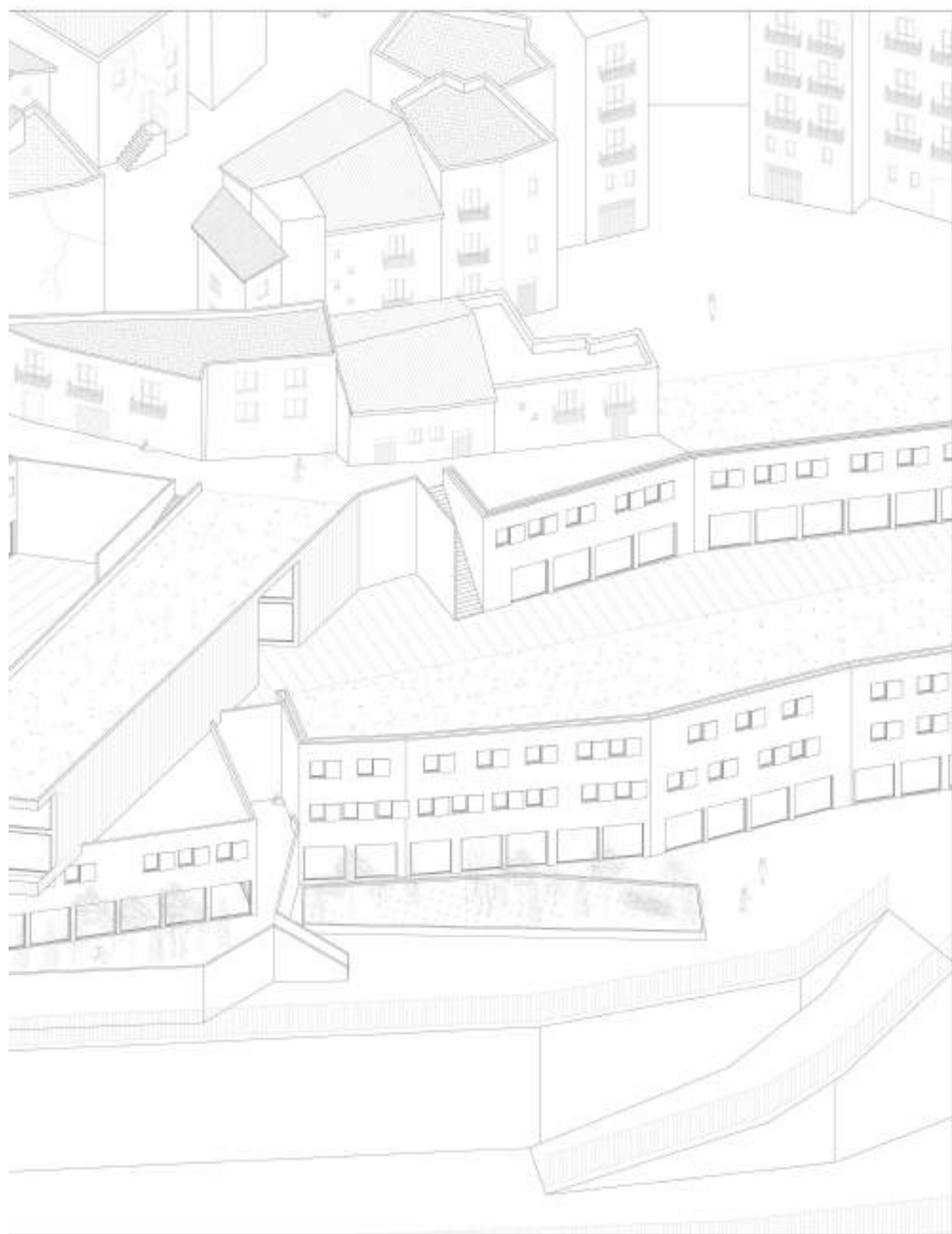












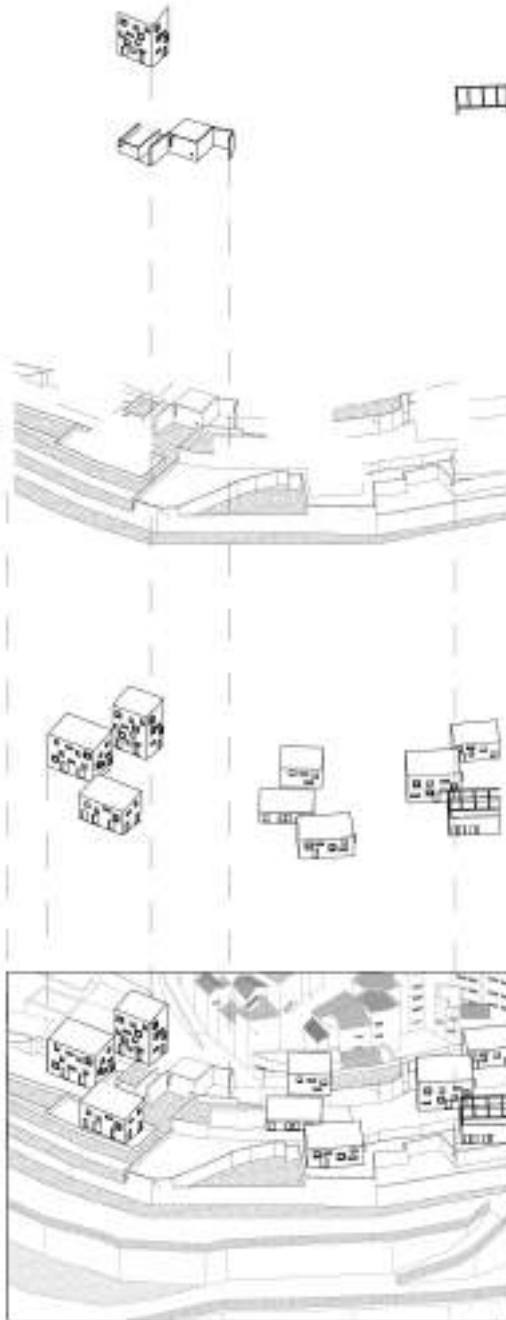




// **Rabato 1**

Volumi _innesto di nuove volumetrie discontinue, sfruttando i vari livelli dei terrazzamenti che connotano l'area.

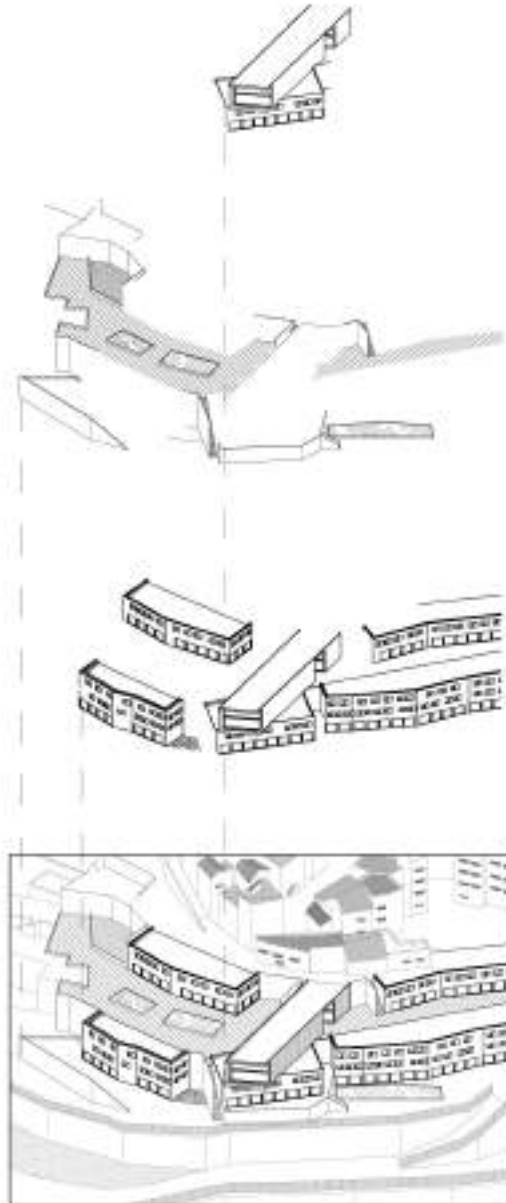
Spazio aperto _garantire la continuità longitudinale degli assi viari pedonali e dei collegamenti trasversali, riprendendo il sistema di circolazione dello spazio aperto preesistente delle aree limitrofe; integrare nuovi elementi e sedime preesistente al fine di ricavare spazi filtro tra lo spazio esterno e i nuovi volumi, o nuovi spazi pubblici di sosta interstiziali.



// **Rabato 2**

Volumi _continuità dei prospetti generata integrando i volumi nel sistema terrazzato del suolo. Omogeneità dle disegno complessivo delle facciate, in termini di rapporto tra elementi opachi e aperture, altezze e profondità delle maniche. Ipotizzare elementi di rottura del disegno complessivo, come volumetrie aggettanti, trasversali rispetto all'impianto, che siano destinate a ospitare funzioni pubbliche e semipubbliche.

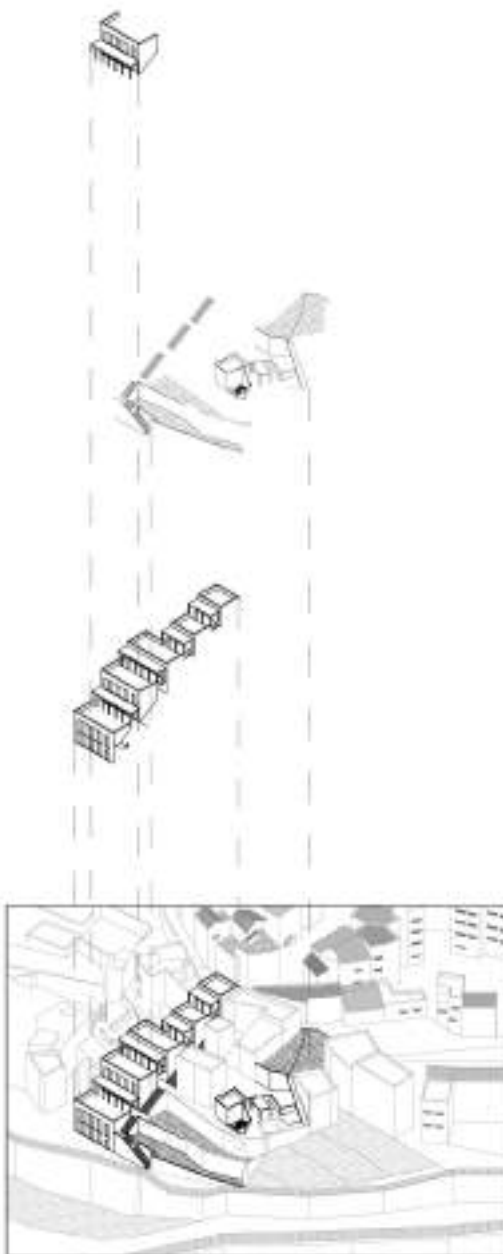
Spazio aperto _integrare le nuove volumetrie nel sistema terrazzato, generando cambi di sezione nel sistema circolatorio della quota 0. Garantire l'attraversamento dell'area in senso trasversale, attraverso un sistema di rampe e scale che consenta di sormontare il dislivello.



// **Rabato 3**

Volumi_edificio come elemento connettivo. La nuova volumetria, dislocata trasversalmente rispetto al sito, e secondo un impianto planimetrico in linea, diventa la base del nuovo sistema di collegamento verticale tra la parte alta e quella bassa del sito.

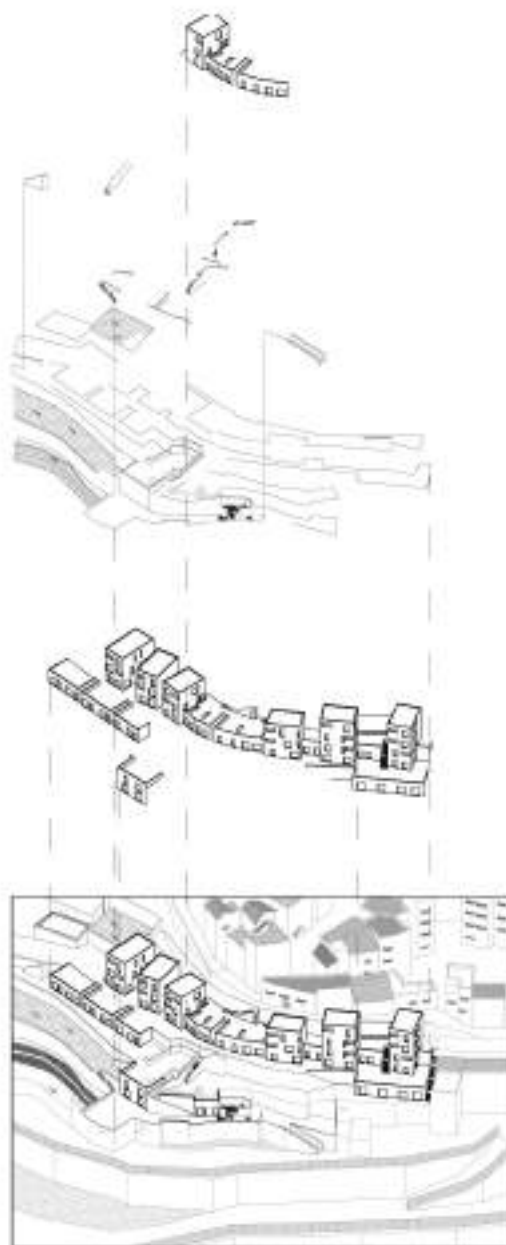
Spazio aperto_valorizzazione dei ruderi presenti nell'area attraverso un nuovo progetto dello spazio pubblico, dagli interstizi alle superfici più ampie.



// **Rabato 4**

Volumi_continuità dei prospetti generata integrando i volumi nel sistema terrazzato del suolo. Continuità generata da un basamento continuo che si stende longitudinalmente. Alternanza di pieni e vuoti in alzato, attraverso l'estrusione di volumi dalla piastra basamentale.

Spazio aperto_garantire la continuità longitudinale degli assi viari pedonali e dei collegamenti trasversali, riprendendo il sistema di circolazione dello spazio aperto preesistente delle aree limitrofe; integrare nuovi elementi e sedime preesistente al fine di ricavare spazi filtro tra lo spazio esterno e i nuovi volumi, o nuovi spazi pubblici di sosta interstiziali.



4.3 Il “layout” della trasformazione: un estratto dal *business plan* / Michela Sichera

Parallelamente alle ipotesi parametriche e alle riflessioni su possibili programmi funzionali prodotte per ognuno dei quattro siti di progetto, poi confluite nelle schede che seguono i morfotipi, è stato redatto un *business plan*. Il piano, strutturato come una valutazione economica preliminare nell’ottica di possibili studi di fattibilità, si pone l’obiettivo di fornire un ulteriore strumento all’amministrazione salemmitana: associare alle destinazioni previste una serie di dati e analisi su possibili costi-ricavi, spese gestionali e quadri economici coerenti con i ragionamenti sull’occupazione stagionale e gli obiettivi costruiti insieme alla municipalità. I contenuti dello studio economico proposto vanno dunque considerati come ulteriore tassello che, legandosi ai contenuti del dossier, può consentire di effettuare valutazioni più complete sulle traiettorie di sviluppo finora ipotizzate. Non è, quindi, in alcun modo un documento che vuole suggerire di vincolare le ipotesi alle funzioni definite nello studio.

L’allegato *Visioni e modelli di sviluppo per la rigenerazione delle aree dismesse* rappresenta quindi un primo approfondimento dei contenuti del capitolo quarto dello studio di fattibilità, attraverso cui sono state verificate ed esplicitate le corrispondenze con i requisiti normativi, con i parametri economici, con gli standard abitativi.

Di seguito, vengono riportati alcuni estratti del documento, associati a una serie di tabelle quantitative.

La prima tabella riporta i Costi di Costruzione e Gestione, Ricavi e Utili per metro quadro, considerati come base di analisi per le destinazioni d’uso inserite all’interno delle quattro aree di progetto (Piano Cascio, La Misericordia, Giardini del Carmine, Rabato San Biagio), ciascuna delle quali proposta con due ipotesi insediative (caso a e caso b) [...] Ricavi e utili a posto letto per la residenza sono stati stimati analiticamente tramite un Modello di Gestione dedicato dove il fatturato delle residenze sarà dato dal numero delle camere, moltiplicato per il ricavo a posto letto, e il tasso di occupazione, che partirà dal 60% del primo anno fino ad arrivare a regime all’85% secondo il mercato relativo agli anni pre-Covid . A questo saranno sommati gli introiti dei servizi accessori considerati in affitto a gestori terzi e quindi non inclusi nelle spese del personale e della gestione ma solo come utili variabili su base annuale secondo la stessa percentuale di *occupancy* attribuita alle residenze.

	COSTI		RICAVI	UTILI
	costruzione	gestione/anno		
residenziale stagionale	€ 35,000.00		€ 13,500.60	€/p.l.
aree studio e uffici	€ 1,200.00	€ 59.08	€ 156.28	€ 97.20 €/m2
microproduzione e artigianato	€ 600.00	€ 433.80	€ 496.80	€ 63.00 €/m2
ristoro e commercio	€ 1,017.00	€ 2,124.05	€ 2,274.05	€ 150.00 €/m2

Fig. 4.14 Costi di costruzione e gestione, Ricavi e Utili a posto letto (p.l.) o metro quadro (m2) per destinazione d’uso considerati - di M.Sichera

I due modelli di Gestione e Trasformazione precedentemente descritti sono riportati sinteticamente nelle seguenti tabelle. Come già espresso in riferimento all'allocazione dei costi del personale per ciascuna area, le due ipotesi insediative sono state prese in considerazione come alternative e da considerare come un pacchetto unico di investimenti.

Da un primo sguardo ai risultati è evidente come la soluzione a sia vantaggiosa rispetto alla b, avendo un utile per il gestore del 6,9% e un TIR per l'investitore dell'11,5% a fronte del 5,6% (-1,3%) e 7,2% (-4,3%). L'analisi evidenzia come il fattore critico per la fattibilità dell'investimento sia dato dal numero di posti letto che nel primo caso si attesta su 260, mentre nel secondo cala a 175 (-85). [...] Focalizzandosi sulla soluzione a per i Giardini del Carmine si nota come la redditività dell'investimento per il promotore è poco remunerativa a causa del ridotto prezzo di vendita della concessione. Essendo relativo al valore di affitto per la gestione al momento della vendita la differenza del 4-5% rispetto agli altri lotti dell'ipotesi a ne fa perdere valore. Questo è causato dal ridotto numero di posti letto a fronte di una grande superficie del lotto di intervento (2500 m2) e, di conseguenza, un ridotto utile per il gestore, che guadagna maggiormente dalle camere gestite direttamente rispetto alla rendita che ricava dai servizi dati in locazione. Inoltre, la differenza del 25% di posti letto sul totale rispetto alla soluzione b dello stesso lotto, fa incidere maggiormente i costi del personale, che non variano per soli 10 letti in più.

La proposta ipotizzata è quello di applicare la soluzione progettuale b a Giardini del Carmine, portando così l'investimento a un TIR medio del 12,8%. Una ulteriore ottimizzazione, compatibilmente con la volumetria edificabile, potrebbe essere quella di portare il numero di posti letto a 70 unità riducendo conseguentemente i servizi e i loro introiti. [...] Altra ipotesi, probabilmente in grado di soddisfare tutti gli attori in gioco nell'investimento (pubblica amministrazione, comunità, gestore e investitore), sarebbe quella di lasciare l'area dei Giardini del Carmine interamente destinata a servizi per la comunità e riallocare i 30 posti persi a Rabato San Biagio, dove su una vasta Slp sono stati inseriti solo pochi posti letto. Questo permetterebbe di ottimizzare notevolmente i costi di gestione e soprattutto del personale alberghiero, massimizzando l'impiego delle risorse negli altri tre residence.

Per maggiori dettagli, si rimanda agli allegati in appendice.

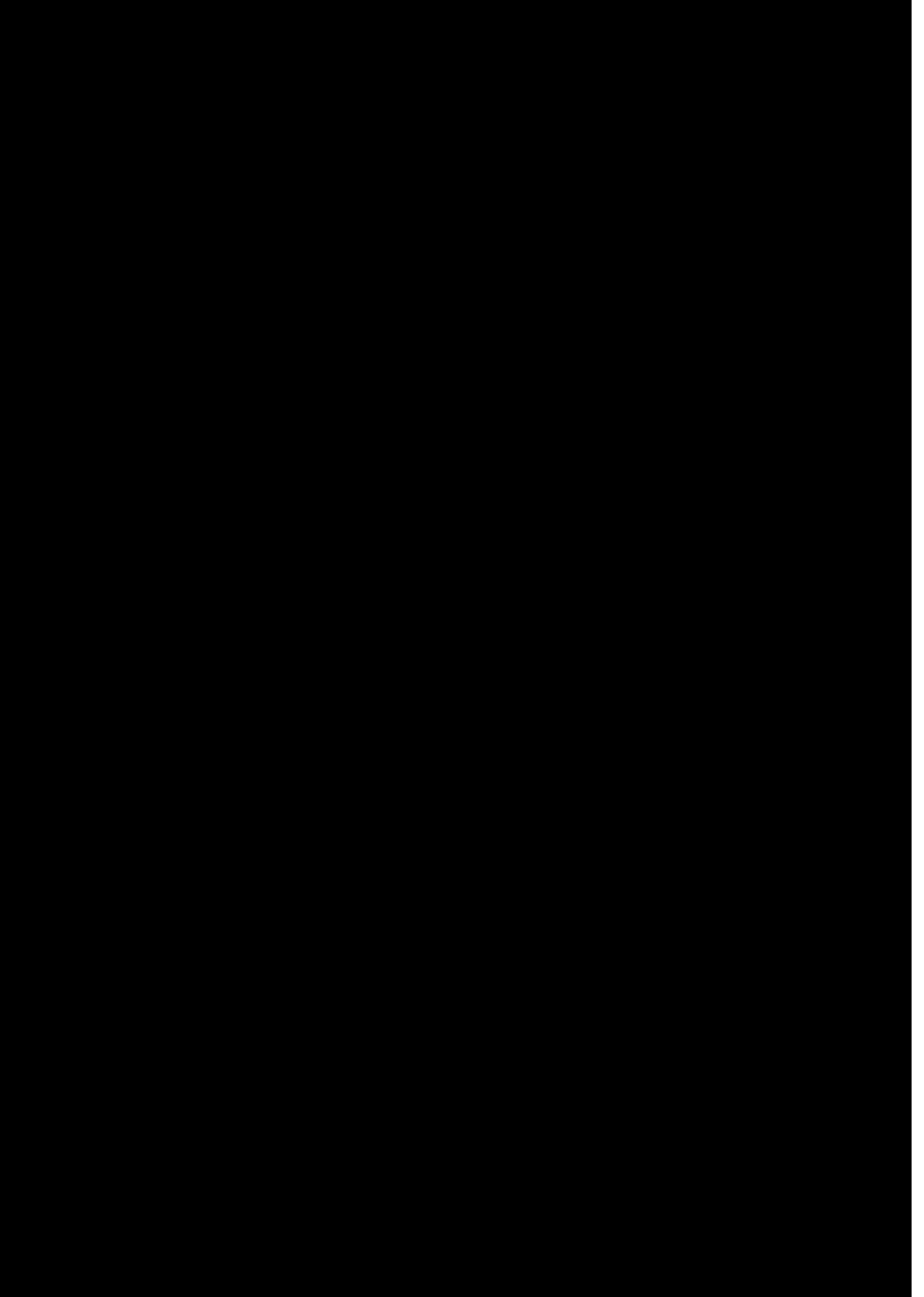
GESTIONE									TRASFORMAZIONE					
IPOTESI A	m2	p.L(n)	m2/p.L	fatturato	costi tot	di cui personale	affitto	% affitto/F utile	utile%	costi trasformaz.	costi Equity	ricavi	saldi	TIR
Piano Castel	3000	80	37,50	11.171.000,00 €	3.380.700,00 €	1.000.000,00 €	3.177.000,00 €	28%	36,10%	3.886.700,00 €	5.090.200,00 €	13.867.000,00 €	3.794.000,00 €	26,2%
La Misericordia	3700	80	46,25	11.711.000,00 €	3.230.700,00 €	1.000.000,00 €	3.060.000,00 €	26%	34,20%	3.887.000,00 €	5.090.200,00 €	13.867.000,00 €	3.693.000,00 €	23,8%
Giardini del Carmine	3500	30	116,67	4.761.000,00 €	3.430.500,00 €	1.000.000,00 €	3.030.000,00 €	26%	32,10%	3.301.000,00 €	4.100.000,00 €	9.400.000,00 €	923.000,00 €	3,8%
Rabato S. Biagio	3000	30	100,00	11.900.000,00 €	3.000.000,00 €	1.000.000,00 €	3.000.000,00 €	27%	30,00%	4.300.000,00 €	5.090.000,00 €	9.390.000,00 €	4.000.000,00 €	29,4%
TOTALE	13200	220	59,98	41.543.000,00 €	13.041.900,00 €	4.000.000,00 €	12.041.000,00 €	27%	32,62%	15.374.700,00 €	19.370.400,00 €	48.557.000,00 €	11.407.000,00 €	11,8%

GESTIONE									TRASFORMAZIONE					
IPOTESI B	m2	p.L(n)	m2/p.L	fatturato	costi tot	di cui personale	affitto	% affitto/F utile	utile%	costi trasformaz.	costi Equity	ricavi	saldi	TIR
Piano Castel	3000	70	42,86	11.010.000,00 €	3.070.500,00 €	1.000.000,00 €	3.070.000,00 €	27%	30,70%	3.887.000,00 €	5.090.000,00 €	13.867.000,00 €	3.200.000,00 €	22,7%
La Misericordia	3500	30	116,67	4.961.000,00 €	3.180.000,00 €	1.000.000,00 €	3.080.000,00 €	26%	31,10%	3.302.000,00 €	4.100.000,00 €	9.400.000,00 €	1.800.000,00 €	6,8%
Giardini del Carmine	3000	40	75,00	5.200.000,00 €	3.200.000,00 €	1.000.000,00 €	3.200.000,00 €	26%	31,10%	3.303.000,00 €	4.100.000,00 €	9.400.000,00 €	1.117.000,00 €	8,2%
Rabato S. Biagio	3000	30	100,00	4.760.000,00 €	3.000.000,00 €	1.000.000,00 €	3.000.000,00 €	27%	30,00%	4.300.000,00 €	5.090.000,00 €	9.390.000,00 €	1.000.000,00 €	8,2%
TOTALE	12500	170	73,53	36.731.000,00 €	12.450.500,00 €	4.000.000,00 €	12.450.000,00 €	27%	30,62%	15.476.000,00 €	19.370.000,00 €	42.657.000,00 €	5.117.000,00 €	7,3%

GESTIONE									TRASFORMAZIONE					
IPOTESI MIXA+B	m2	p.L(n)	m2/p.L	fatturato	costi tot	di cui personale	affitto	% affitto/F utile	utile%	costi trasformaz.	costi Equity	ricavi	saldi	TIR
Piano Castel	3000	70	42,86	11.010.000,00 €	3.070.500,00 €	1.000.000,00 €	3.070.000,00 €	27%	30,70%	3.887.000,00 €	5.090.000,00 €	13.867.000,00 €	3.200.000,00 €	22,7%
La Misericordia	3500	30	116,67	4.961.000,00 €	3.180.000,00 €	1.000.000,00 €	3.080.000,00 €	26%	31,10%	3.302.000,00 €	4.100.000,00 €	9.400.000,00 €	1.800.000,00 €	6,8%
Giardini del Carmine	3000	40	75,00	5.200.000,00 €	3.200.000,00 €	1.000.000,00 €	3.200.000,00 €	26%	31,10%	3.303.000,00 €	4.100.000,00 €	9.400.000,00 €	1.117.000,00 €	8,2%
Rabato S. Biagio	3000	30	100,00	4.760.000,00 €	3.000.000,00 €	1.000.000,00 €	3.000.000,00 €	27%	30,00%	4.300.000,00 €	5.090.000,00 €	9.390.000,00 €	1.000.000,00 €	8,2%
TOTALE	12500	170	73,53	36.731.000,00 €	12.450.500,00 €	4.000.000,00 €	12.450.000,00 €	27%	30,62%	15.476.000,00 €	19.370.000,00 €	42.657.000,00 €	5.117.000,00 €	7,3%

Fig. 4.15 In alto: Analisi comparativa dei modelli di Gestione e Trasformazione per le ipotesi insediative a e b - di M.Sichera

Fig. 4.16 In basso: Analisi comparativa dei modelli di Gestione e Trasformazione per l'ipotesi insediativa ottimizzata - di M.Sichera



BREVE GLOSSARIO

Cooperativa sociale / è una particolare forma di cooperativa finalizzata alla realizzazione di servizi alla persona (di tipo A) o all’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (di tipo B).

core + buffer zone SITI UNESCO / nelle Linee Guida Operative per l’applicazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1977, si definisce la zona tampone come “un’area che deve garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell’umanità”. Nella versione più recente delle Linee Guida Operative (2005) l’inclusione di una buffer zone nella candidatura di un sito all’ingresso nella WHL è fortemente raccomandata, ma non obbligatoria.

IVSM / Indice di vulnerabilità sociale e materiale, è un indicatore costruito con l’obiettivo di fornire una misura sintetica del livello di vulnerabilità sociale e materiale dei comuni italiani. Si tratta di uno strumento capace di esprimere con un unico valore i diversi aspetti di un fenomeno di natura multidimensionale, e che, per la sua facile lettura, agevola i confronti territoriali e temporali. L’indice deriva dalla combinazione di sette indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni “materiali” e “sociali” della vulnerabilità. I valori ottenuti, associati alla posizione nella graduatoria nazionale, forniscono dunque elementi utili per l’individuazione di potenziali aree di criticità.

PAI / Piano per l’Assetto Idrogeologico, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d’uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio. Ha tre funzioni: (I) la funzione

conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici; (II) la funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo; (III) la funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, programmando investimenti e tempistiche.

Parchi naturali regionali o interregionali / sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali / sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

SIC / Sito di Importanza Comunitaria, è un concetto definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE). In ambito ambientalistico il termine è usato per definire un'area che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova, contribuendo alla coerenza di Natura 2000, mantenendo o ripristinando una delle tipologie di habitat definite dalla normativa.

ZPS / Le zone di protezione speciale o ZPS, in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

FONTI ADOTTATE NELLA COSTRUZIONE DELLE CARTE

Di seguito si riportano le fonti utilizzate nella costruzione delle carte alle diverse scale contenute nei primi due capitoli, divise per tematiche, nell'ordine in cui si incontrano.

Spopolamento

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Dati popolazione, censimenti | dati reperiti attraverso il portale Tutt'Italia, fonte: Istat

Densità abitativa

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Dati popolazione, censimenti | dati reperiti attraverso il portale Tutt'Italia, fonte: Istat

Immigrazione e occupazione

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Dati demografici stranieri | dati reperiti attraverso il portale Tutt'Italia, fonte: Istat

Dati occupazione stranieri | dati elaborati dall'osservatorio statistico Inps

Dati associazioni e cooperative | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Divisione II, Registro delle Associazioni.

Vulnerabilità sociale

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Indice di vulnerabilità sociale e materiale | dati comunali reperiti attraverso il portale 8milaCensus, fonte: Istat. <http://ottomilacensus.istat.it/comune/081/081018/>

Elementi strutturali geomorfologici

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

DTM 10 | Modello digitale del terreno in scala 1:10000 ottenuto attraverso il portale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (sezione di Pisa) in http://tinality.pi.ingv.it/Download_Area2.html

Fragilità Territoriali - Infrastrutture

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Infrastrutture di mobilità | dataset reperiti attraverso il portale Logis Sistemi Informativi per il Territorio e per l'Ambiente in http://www.logis-srl.it/?page_id=81

Fragilità Territoriali - Carta del Rischio

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000

in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Geomorfologia | dataset reperito in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia, sezione PAI, Piano Assetto Idrogeologico: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/PAI_GEOMORFOLOGIA_20210322.zip

Idraulica | dataset reperito in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia, sezione PAI, Piano Assetto Idrogeologico: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/PAI_IDRAULICA_20210322.zip

Cultura e paesaggio: tra aree protette e patrimonio diffuso

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Patrimonio diffuso – Tonnare saline | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, tonnare saline

Patrimonio diffuso – castelli e torri costiere | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, castelli

Patrimonio diffuso – mercati storici | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, mercati

Patrimonio diffuso – teatri antichi | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, teatri

Patrimonio diffuso – musei | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, musei

Rete sentieristica principale | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, sentieri

Rete sentieristica minore | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, sentieri tracciati dalla cooperativa Silene

SIC e ZPS | dataset nazionale reperito in Ministero della Transizione Ecologica: <https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

Aree Naturali Protette, Riserve e Parchi | dataset reperito attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi O.R.B.S., aree protette

Siti Unesco | dataset reperito in Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Siti Archeologici | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip e attraverso il servizio WMS disponibile sul Geoportale della Regione Sicilia, catalogo servizi Dipartimento Turismo, archeologia

Turismo e ricettività

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000

in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Infrastrutture di mobilità | dataset reperiti attraverso il portale Logis Sistemi Informativi per il Territorio e per l'Ambiente in http://www.logis-srl.it/?page_id=81

Strutture ricettive | dataset reperito sul portale OpenData Regione Siciliana in http://dati.regione.sicilia.it/download/dataset/strutture-ricettive/filesystem/strutture-ricettive_csv_rsd.zip

Censimento strutture Airbnb | censimento eseguito manualmente sul sito web ufficiale di Airbnb <https://www.airbnb.it/>

Siti industriali

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti industriali | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Idrografia | dataset reperito in Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, ISPRA Ambiente: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/at_download/file

Infrastrutture di mobilità | dataset reperiti attraverso il portale Logis Sistemi Informativi per il Territorio e per l'Ambiente in http://www.logis-srl.it/?page_id=81

Uso del suolo + siti produttivi

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Uso del suolo, colture, vigneti, oliveti, frutteti e pascoli | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

Cantine | dataset nazionale reperito in GeoNue: <https://geonue.com/mappa-vini-doc-doc-italia/>
Frantoi e caseifici | mappature eseguite manualmente attraverso il software Qgis

Accoglienza migranti

Confini delle unità amministrative | dataset reperito in Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>

Insedimenti | dataset reperito attraverso la cartografia di uso del suolo CNH2 in scala 1:10000 in Sistema Informativo Territoriale della Regione Sicilia: https://www.sitr.regione.sicilia.it/wp-content/uploads/download/Carta_Uso_del_Suolo.zip

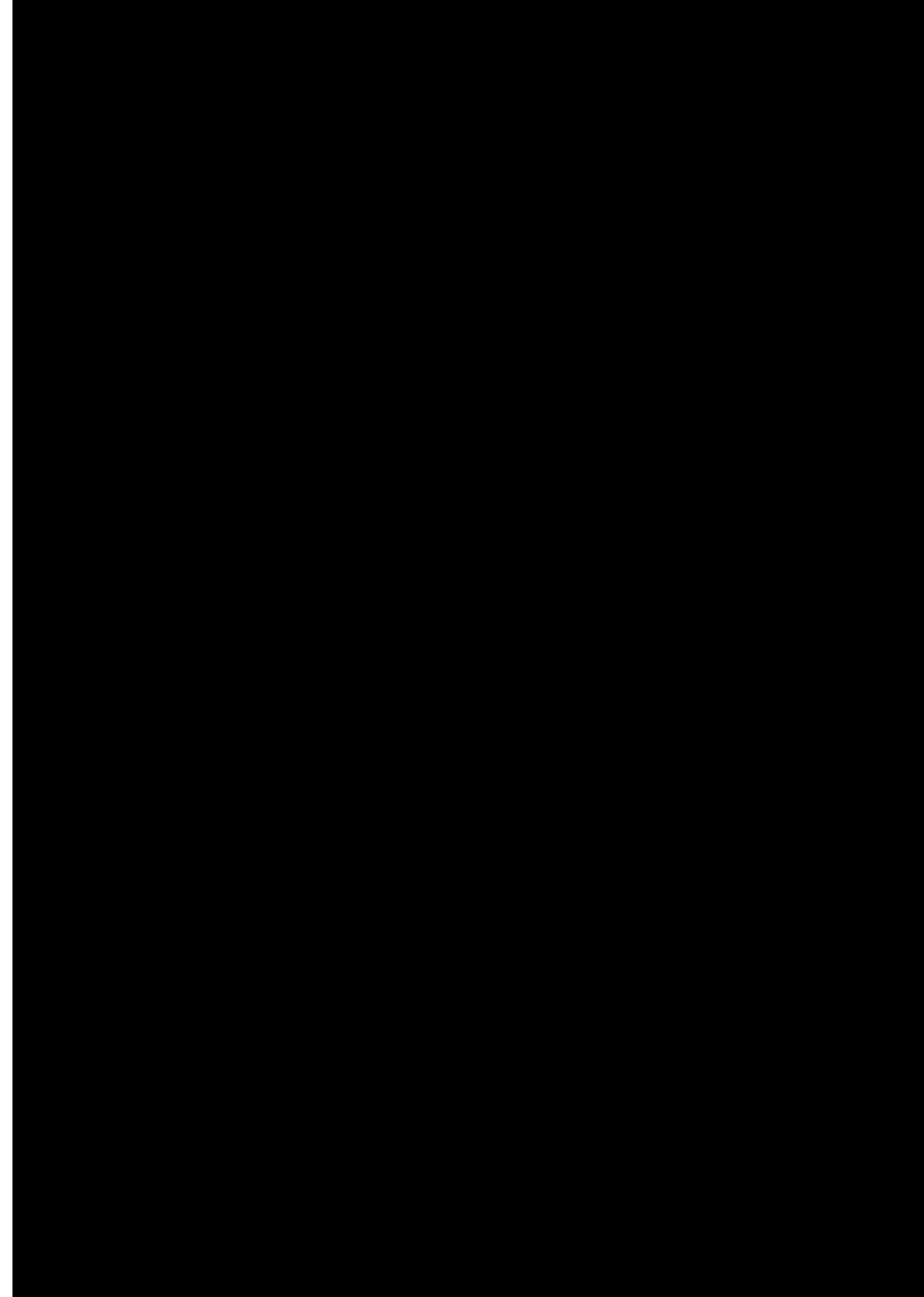
Dati demografici stranieri | dati reperiti attraverso il portale Tutt'Italia, fonte: Istat

Dati occupazione stranieri | dati elaborati dall'osservatorio statistico Inps

Dati associazioni e cooperative | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Divisione II, Registro delle Associazioni.

Case a 1 euro

Dati reperiti sul sito web ufficiale <https://casea1euro.it/>



- Tutti i **testi**, ove non indicato diversamente, sono redatti da **Valerio Della Scala, Roberto Dini, Silvia Lanteri**.
- Le **fotografie** utilizzate all'esterno dei singoli contributi delle consulenze sono state scattate da **Alessandro Depaoli**.
- Tutti i **disegni** contenuti in questo dossier, ove non indicato diversamente, sono state realizzati dai tre curatori – **Valerio Della Scala, Roberto Dini, Silvia Lanteri** – e da **Gianluca Basile, Antonino Caridi e Cristian Dallere**.
- Nello specifico, **le ipotesi morfologiche presentate nella quarta sezione** derivano dalle esplorazioni progettuali portate avanti nei **tre anni di didattica** grazie al **gruppo docenti** – Roberto Dini, Giuseppe Andrea Ferro, Roberto Giordano, Luciana Restuccia, Silvia Tedesco – e **assistenti** – Jacopo Andreotti, Valerio Della Scala, Alessandro Depaoli, Denis Faruku, Silvia Favaro, Silvia Lanteri. Di seguito si riportano i nomi degli **studenti** che hanno partecipato nei diversi anni al suddetto laboratorio.

Atelier «Riabitare Alicia» A.A. 2020-2021

Katherine Amoah Asare, Chiara Balducci, Elisa Balocco, Vittoria Barbera Audis, Michele Barone, Giulia Bellino, Anna Bertolino, Beatrice Borsetta, Marco Cancellu, Laura Castellani, Alessia Cavallaro, Francesca Clerico, Marta Carola Coggiola, Karla Yaritza Dianderas Arenaza, Chiara Dorato, Lisa Gandaglia, Federica Gerbaldo, Gabriele Giacometti, Andreas Katsaras, Maurizio Gianfranco Moretti, Daniele Nastasi, Lorenzo Negro, Camilla Oliva, Giovanni Pansera, Maria Concetta Paonessa, Delia Piazzese, Cecilia Piga, Federica Piombino, Angelica Porro, Lucia Quassolo, Margherita Randazzo, Marco Resegotti, Federico Sanino, Sara Segato, Matteo Siragusa, Stefano Teppex, Vittoria Terracciano, Chiara Timpanaro, Juan Guillermo Triana Velasquez, Stefano Ventura, Sergio Vicol, Davide Vitale.

Atelier «Riabitare Alicia» A.A. 2019-2020

Giulia Albanese, Emily Alessi, Matteo Angelotti, Darlene Ivory Avila Correa, Camilla Basile, Georgiana Claudia Bità, Iliaria Boggiatto, Lorenzo Bono, Ludovica Brustia, Lorenzo Cantore, Alessia Carena, Enrico Chiabrando, Carlotta Elsa Chiambretto, Martina Chiarabaglio, Eleonora Chiarenza, Petru Vladut Chiras, Alessandro Costabello, Maria Carla Cugudda, Alessandra D'Apuzzo, Alessandro D'Avella, Francesca De Cola, Giorgia De Marco, Michela Delpiazza, Federico Demichelis, Karla Yaritza Dianderas Arenaza, Nadir Doglione, Francisca Antonella Escudero Araya, Maddalena Gallotto, Dario Garramone, Karim Garzino, Nicola Ghiani, Alberto Lodovico Ghiberti, Sofia Gilli, Alessia Giraudò, Alberto Gremo, Elisa Gribaudo, Alessia Li Causi, Mariapia Mammìno, Benedetta Maragno, Carlotta Aura Moretto, Alice Muda, Pietro Narducci, Sara Neri, Luigi Olivero, Caterina Ottaviano, Arianna Paolicelli, Cristian Porqueddu, Isabella Rattalino, Samuel Pierre Varrin, Anastasiia Zabelina.

Atelier «Riabitare Alicia» A.A. 2018-2019

Sabina Accogli, Davide Arpellino, Massimo Beccia, Emanuele Benizio, Marta Bonadeo, Elisa Buccheri, Stefano Burello, Irene Carrozzo, Chiara Casalegno, Federica Cocucci, Francesco Coppari, Alessandra Crestani, Silvia Curulli, Mattia De Angelis, Alberto Di Leto, Afnan El Barashy, Ola Abdelkhalek Ibrahim Elkasas, Giada Farina, Arianna Finatti, Gabriele Fuschino, Giada Gerlo, Marta Godino, Francesco Godio, Iliaria Gravilli, Luca Greco, Vincenzo Ialuna, Maria Iounok, Ivan Jovanovic, Maria Vittoria Lavore, Lorenzo Licata, Martina Maggiulli, Giuseppe Mangiola, Oscar Francesco Margarito, Davide Mastroianni, Natalia Migliore, Giulia Milani, Maria Belen Miranda, Laura Moca, Giorgia Morabito, Nikomba Ester Mukinyi Vuza, Zaira Nigro, Francesca Pagano, Carla Paschetta, Cloe Paterno, Sara Pulvirenti, Roberta Rivoli, Laura Sardoni, Silvia Siano, Marie Oceane Sicard, Francesco Sordo, Carlo Spina, Davide Tessari, Chloe Elisabeth Thullier, Federico Uliana Renzo, Jesus Vasquez Meza.

Workshop «Salemi Entanglement» A.A. 2018-2019

Elisa Alzapiedi, Gianluca Basile, Antonino Caridi, Debora Furnari, Nicolò Marola, Riccardo Masala, Alessandra Mercanti, Greta Morano, Irene Musso, Alessandro Nanni, Martina Ponzio, Emiljan Prenga, Lorenzo Rabagliati, Giulia Ravera, Alice Tordin.

BIOGRAFIE

Gianluca Basile, studia Architettura presso il Politecnico di Torino, concludendo il proprio percorso di laurea magistrale nel 2020, discutendo la tesi *Terroir*.

Durante gli anni della triennale ha iniziato a collaborare con gli architetti Zaniboni e Giurbino, specializzandosi su architettura di interni, residenziale e retail.

Collabora con il Politecnico di Torino e il comune di Avigliana (To) per la redazione di uno studio di pre-fattibilità sul castello della città.

Attualmente svolge la pratica di architetto e designer presso lo studio Zaniboni e Giurbino.

gianlucabasile14@gmail.com

Antonino Caridi, studia Architettura presso il Politecnico di Torino, l'ENSA Paris La Villette in Francia e Universidad de Belgrano in Argentina. Si laurea nel 2020, discutendo la tesi *Terroir* inerente Salemi.

Durante il suo percorso professionale, collabora con diversi studi di caratura internazionale,

tra cui GRACE a Milano, Jakob+Macfarlane a Parigi e Alonso&Crippa a Buenos Aires. Oggi collabora con lo studio OMA a Rotterdam ed è co-fondatore della pratica Fluidiforme.

a.caridi96@gmail.com

Filiberto Chiabrando, è Professore Associato in Geomatica presso il DAD, del Politecnico di Torino e Adjunct Associate Professor presso la Michigan Technological University (USA). Gli interessi di ricerca riguardano la fotogrammetria, i sistemi aerei a pilotaggio remoto (UAV o Droni), laser scanner 3D modellazione 3D, HBIM, realtà virtuale/aumentata, sistemi SLAM, rapid mapping ed integrazione di sensori legati alla documentazione, modellazione 3D e rappresentazione integrata del Patrimonio Culturale principalmente connesso ai Beni Architettonici ed Archeologici. È autore di più di 150 pubblicazioni in riviste nazionali ed internazionali, libri e atti di convegno. Dal 2018 fa parte di collegio di Dottorato in Beni

Architettonici e Paesaggistici, membro del comitato scientifico della SIFET, segretario del WG I/II - UAS & Small Multi-sensor della ISPRS. Dal 2018 nel management board di PIC4SER (PoliTO-Interdepartmental Centre for Service Robotics).

filiberto.chiabrando@polito.it

Cristian Dallere, borsista di ricerca e collaboratore alla didattica presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Laureato in Architettura per il Progetto Sostenibile nel 2020 al Politecnico di Torino - con conseguimento di doppia laurea al Politecnico di Milano attraverso il percorso di Alta Scuola Politecnica - con una tesi incentrata sui temi della rigenerazione e della definizione di nuove abitabilità nei luoghi alpini. Nel 2021 è risultato vincitore di una borsa di ricerca nell'ambito di un progetto pluriennale promosso dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc inerente allo studio per la rigenerazione del patrimonio edilizio alpino sottoutilizzato.

cristian.dallere@studenti.polito.it

Valerio Della Scala, architetto, ha studiato allo IUAV di Venezia e al Politecnico di Torino, presso cui è attualmente Phd Candidate in *Architettura Storia e Progetto* al Dipartimento di Architettura e Design. Dal 2017 collabora ad attività didattiche nell'ambito della progettazione architettonica tra il Politecnico di Torino e il Politecnico di Milano. Interessato all'Architettura in contesti postbellici e alle sue relazioni con la dimensione politico-normativa, durante il dottorato ha sviluppato un'indagine sul ruolo delle pratiche ordinarie di progetto nel contesto dello *state-building* kosovaro, trascorrendo alcuni periodi nei Balcani, tra Prishtina e Dubrovnik. Si interessa inoltre all'implementazione dei sistemi di gestione della trasformazione urbana (già research fellowship nel 2017 per il progetto *Masterplan di Ateneo*), e al tema dei territori fragili (ricerca *Riabitare Alicia* - Politecnico di Torino, DAD). Ha pubblicato diversi articoli su riviste scientifiche internazionali.

valeriodellascala@gmail.com

Alessandro Depaoli, architetto, laureato al Politecnico di Torino, nel 2017 fonda lo studio *exindustria* (<http://exindustria.it/>).

Si divide tra la libera professione e l'attività di collaborazione didattica come esperto esterno presso il Politecnico di Torino. È diplomato con Master in conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale, temi su cui da anni sviluppa progetti sia professionali che di ricerca.

Inoltre, dal 2017 collabora alla didattica sui temi della rigenerazione urbana sul centro storico di Salemi.

alessandro.depaoli@gmail.com

Roberto Dini, architetto e PhD, è ricercatore e docente di Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino. Si occupa di architettura e paesaggio alpino in epoca moderna e contemporanea e di rigenerazione dei territori marginali presso l'Istituto di Architettura Montana (IAM).

È redattore della rivista *ArchAlp* ed è autore di articoli e saggi su libri e riviste italiane e internazionali. Tra i suoi libri, *Architetture del secondo Novecento in Valle d'Aosta* (2018), *Alpi Architettura. Patrimonio, progetto, sviluppo locale* (2016), *Architettura alpina contemporanea* (2012), *Di nuovo in gioco. Il progetto di architettura a partire dal capitale fisso territoriale* (2012).

Ha partecipato a diversi progetti e convenzioni di ricerca con enti pubblici e privati nell'ambito della rigenerazione e del riuso del patrimonio costruito nelle aree interne e montane.

Attualmente è responsabile scientifico del progetto *Riabitare Alicia*, per la riqualificazione del centro storico di Salemi.

roberto.dini@polito.it

Maurizio Grassi, si laurea in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Torino. Amministratore e Direttore tecnico di Principia Ingegneria e Partecipazioni Srl. Presidente del CdA e socio fondatore di Summa Srl Società Italiana di Ingegneria Forense. Progettista responsabile di oltre 500 interventi strutturali e direttore lavori

di 200 opere civili/strutturali. Ha svolto attività di verifica sismica di circa 400 edifici. Membro di commissioni normative (UNI), del Comitato Tecnico Scientifico Master II livello Ingegneria Forense (Politecnico di Torino), del Centro Studi Nazionale ANACI e del Gruppo Tecnico Nazionale per il censimento e la valutazione dei danni in fase post-sismica.

Docente invitato del corso di Consolidamenti strutturali (SSBAP Politecnico di Torino), nonché docente presso la Scuola Master del Politecnico di Torino come titolare degli insegnamenti *Difformità dei materiali strutturali* e *Responsabilità dei professionisti in ambito strutturale*.

ingegneriaprincipia@gmail.com

Vito Francesco Ingrassia, laureato in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Palermo con una tesi in Geomorfologia Applicata, nel 2007 - dopo un breve tirocinio post Laurea presso l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, dipartimento per il PAI - intraprende l'attività di Geologo Libero Professionista con base a Salemi. In quattordici anni di attività si è occupato principalmente di caratterizzazione geotecnica dei terreni, indagini geofisiche di tipo sismico e geoelettrico oltre ad una svariata tipologia di indagini in situ di tipo meccanico, quali perforazioni di tipo geognostico e indagini penetrometriche di tipo medio (DL30) e super pesante (DPSH) per le quali ha ricoperto il ruolo di Geologo di cantiere e Direttore Lavori. Nel tempo ha intrapreso svariate collaborazioni con enti pubblici e privati, ricoprendo il ruolo di Consulente Geologo nell'ambito di lavori inerenti studi di monitoraggio di versanti in frana. Tra le ditte più importanti con cui ha collaborato e continua a collaborare si possono citare Enel Green Power SpA, Marmi e Graniti d'Italia, Ecosud Srl, Nico Srl, Siciliacque Srl.

vitoof.ingrassia@gmail.com

Silvia Lanteri, architetto e PhD, svolge attività di ricerca e collaborazione alla didattica presso il Politecnico di Torino e il Politecnico di Milano. A partire dalla tesi di laurea, e successivamente

con la tesi di dottorato, trascorre alcuni periodi a Pechino presso la Tsinghua University. Le tematiche che maggiormente interessano le sue attuali ricerche hanno a che fare con la riattivazione degli spazi urbani mediante micro-innesti incrementali (tesi di dottorato *Eventful Hutong* - Politecnico di Torino); i territori fragili (ricerca *Riabitare Alicia* - Politecnico di Torino, DAD; curatrice del libro *Territori Marginali. Oscillazioni tra interno e costa*); i 'paesaggi intermedi' della provincia italiana (consulenza al nuovo Piano Strategico di Cuneo - Politecnico di Milano, DASTU e Politecnico di Torino, DIST); il ripensamento degli spazi antistanti le scuole come nuove piazze scolastiche (ricerca *La città va a scuola* - Politecnico di Milano, DASTU).

Autrice di numerosi saggi e articoli, i suoi disegni sono pubblicati su riviste internazionali come *World Architecture*, *China City Planning Review*, *Urban Design*, *Territorio*.

silvia.lanteri@polito.it

Paolo Mellano, architetto, ordinario di Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Torino, ove svolge attività didattica e di ricerca, coordinando progetti finanziati da Enti pubblici e privati, organizzando mostre, congressi, workshop e seminari di progettazione. Dal 2015 è direttore del Dipartimento di Architettura e Design. Dal 1989 al 2013 ha svolto attività professionale con Flavio Bruna (Bruna & Mellano architetti associati); insieme hanno partecipato a numerosi concorsi di architettura, ottenendo premi e segnalazioni (fra i quali la menzione d'onore al Premio di Architettura A. Palladio, 1993 e il Premio Giovani dell'Accademia di San Luca in Roma, 2003), nonché inviti a mostre e convegni (fra cui le Biennali di Venezia del 2002 e 2004, e il Festival dell'Architettura di Parma, edizioni 2004/05/06). I loro progetti sono stati pubblicati sulle più importanti riviste nazionali ed internazionali di architettura, (Abitare, Casabella, Area, ecc.), sono stati esposti in Italia ed all'estero, e compaiono in numerosi siti internet. Nel 2006 è uscita la monografia: Bruna e Mellano, *Architetture nel paesaggio* (Skira).

paolo.mellano@polito.it

Chiara Modica Donà dalle Rose, Doctor Juris in Italia - diritto privato internazionale, titolo conseguito all'Università di Ferrara - e in Francia - diritto amministrativo presso l'Università "Robert Schuman" - è stata docente presso l'Università La Sapienza di Roma nei Master di II livello. Professionista impegnata nella salvaguardia del paesaggio e dell'identità culturale, ha prestato assistenza amministrativa e giuridica in favore di innumerevoli Enti, con collaborazioni presso la Regione Sicilia (Archeo Club, Italia Nostra e Lega Ambiente, Amici Musei Siciliani, Archikromie, Unesco Dess e Museo del Risorgimento di Salemi). È ideatrice e promotrice di svariate iniziative in ambito artistico che le hanno fatto conseguire cariche istituzionali tra cui il ruolo di Presidente di *WISH* (World International Sicilian Heritage) e della Fondazione *Zonta.ZYZ*.

chiaradonadallerose@gmail.com

Luciana Restuccia, siciliana di Messina, decide di intraprendere il percorso universitario presso il Politecnico di Torino. Nel 2012 ottiene la Laurea in Architettura con una tesi dal titolo *Smar_TO: dalla riqualificazione urbana all'esoscheletro intelligente. Proposta di riqualificazione urbana, energetica e strutturale di un edificio esistente*. Prosegue il percorso universitario conseguendo il titolo di PhD in Ingegneria Strutturale nel 2016, ottenendo anche un premio di qualità per la ricerca. Nel 2017 svolge un periodo di ricerca presso il MIT - Massachusetts Institute of Technology, vincendo un finanziamento per un progetto di ricerca intitolato *Nanoparticles From Food Waste: The Future Green Concrete In Smart Cities*. A partire dal 2018 ricopre il ruolo di Ricercatore a tempo determinato rtd-a (Scienze delle Costruzioni - ICAR-08) e dal 2021 di rtd-b, presso il DISEG del Politecnico di Torino.

luciana.restuccia@polito.it

Silvia Tedesco, architetto e ricercatore in Tecnologia dell'Architettura presso il DAD, Politecnico di Torino. Svolge attività di ricerca sui temi della sostenibilità ambientale del costruito, dell'uso razionale delle risorse,

della salute e del benessere degli utenti. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali su fondi europei, sviluppati in collaborazione con le imprese, finalizzati alla ricerca industriale, allo sviluppo sperimentale e alla prototipazione di elementi tecnici e componenti innovativi per l'architettura. Ha coordinato attività di trasferimento tecnologico come socio fondatore della Growing Green s.r.l., spin-off del Politecnico di Torino, e ha brevettato un Living Wall System modulare. Fa parte di gruppi di ricerca nazionali (Green City Network; Cluster NZEB - SITdA; Cluster Servizi per la Collettività - SITdA; Centro di Ricerca AxS - Architettura Per la Salute; GdL Circular Economy - GBC Italia; GdL Edilizia - Rete Italiana LCA) e internazionali (Universidad Politécnica de Madrid). È autore di pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali.

silvia.tedesco@polito.it

Paolo Russo, geometra, lavora come libero professionista con base a Salemi. È interessato alle soluzioni all'integrazione di metodologie innovative per il rilievo e lo sviluppo cartografico (come l'impiego di droni e di strumenti GPS). La sua attività professionale si concentra prevalentemente nell'area trapanese; tra i vari incarichi progettuali svolti, vanno annoverati alcuni rilievi topografici realizzati in collaborazione con Enti pubblici (Politecnico di Torino, Comune di Salemi) e progetti di recupero di centri antichi, sia a scala urbana (Progetto di recupero dell'antica Alicia) che architettonica (Progetto di risistemazione dell'area liturgica della Chiesa Madre di Partanna).

geometrapaolorusso@gmail.com

Giulia Sammartano, architetto (2014) e PhD in Geomatica (2018). Collabora dal 2014 con il LabG4CH del Politecnico di Torino dove svolge attività ricerca sui temi della documentazione 3D del patrimonio costruito, delle analisi spaziali con metodi GIS e sperimentazione di sistemi di Rapid Mapping, in particolare Mobile Mapping Systems e scanner SLAM-based. Dal 2015 collabora con MAIER-Missione

Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia (Turchia) dove ha svolto diverse missioni di documentazione archeologica. Dal 2018 è parte del gruppo di ricerca di Geomatica nel centro Interdipartimentale FULL–Future Urban Legacy Lab, occupandosi dei temi della modellazione urbana, cartografia numerica e 3D city models. È membro del Team DIRECT per la documentazione di emergenza e ha preso parte nel 2016 alle missioni della Task Force Polito dopo gli eventi del sisma in centro Italia. Autrice di numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali, è inoltre membro della Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia (SIFET).

giulia.sammartano@polito.it

Vito Scalisi, architetto, si è laureato presso l'Università degli studi di Palermo nel 1993. Attualmente ricopre il ruolo di Assessore alle Culture e Partecipazioni, sport, turismo, spettacolo, politiche giovanili, politiche europee del centro storico della Città di Salemi. Già consigliere comunale e Assessore alle politiche turistiche durante il precedente mandato amministrativo, ha svolto la libera professione come architetto, partecipando come progettista, coordinatore o direttore dei lavori a diversi progetti nel territorio salemitano e belicino (Alcamo, Castelvetrano, Partanna), tra cui: Belvedere in Via Amendola, riqualificazione di un'area libera da crolli attraverso la realizzazione di un nuovo belvedere con giardino pensile (centro storico di Salemi); Progetto di Massima per la valorizzazione turistica-ambientale e la fruizione culturale dell'area archeologica del "Castello della Pietra" (Castelvetrano); Recupero della memoria della Chiesa di San Francesco ed annesso convento (Partanna).

vitoscalisi@virgilio.it

Michela Sichera, dottore di ricerca in Estimo e Valutazione economica dei progetti, e ingegnere civile, è stata assegnista di ricerca. Dopo l'esperienza con INU e Urbanpromo, e una parallela attività pubblicistica nel settore dell'architettura e del mercato immobiliare (Italia Oggi, L'Impresa), ha continuato a

occuparsi di marketing territoriale, di progetti di rigenerazione urbana e di innovazione sociale. Ha partecipato per il Politecnico di Torino alla curatela di Gangcity Evento Collaterale della 15. Mostra di Architettura Biennale di Venezia. Cura come project manager SkateParkItaly, impresa sociale e progetto di ricerca del Politecnico di Torino, premiato dal Bando FabriQ del Comune di Milano e partecipante al progetto espositivo Comunità Resilienti di Padiglione Italia alla Biennale di Architettura Venezia 2021. Si dedica all'istruzione superiore e alla formazione accademica con consulenze e docenze per il Politecnico di Torino, Università di Torino, Università Iulm, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano.

michela.sichera@polito.it

Domenico Venuti, attuale Sindaco di Salemi, è laureato in Scienze Giuridiche presso l'Università di Palermo. In ambito professionale ha svolto incarichi amministrativi presso Enti di formazione professionale e aziende commerciali e ha collaborato, sempre in ambito amministrativo, con il Centro Regionale Siciliano Radio e Telecomunicazioni di Palermo. Il suo impegno politico nasce nei primi anni 2000 e lo porta, nell'ultimo ventennio, a ricoprire diversi ruoli, tra cui, per citarne solo alcuni: Segretario del Partito Democratico di Salemi (tra il 2008 e il 2010); Capogruppo del PD al Consiglio Comunale di Salemi (tra il 2010 e il 2012); Componente della Direzione Provinciale del PD di Trapani (tra il 2010 e il 2020); Responsabile Provinciale Congressi e Primarie (Presidente Italia Bene Comune) del PD di Trapani (tra il 2012 e il 2013); Presidente del G.A.L. (Gruppo di Azione Locale) Valle del Belice; Segretario Provinciale del PD di Trapani (da Giugno 2020).

domenico.venuti@yahoo.it

